N. 10 — Lunedì 10 Gennaio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Lunedì 10 Gennaio — N. 10

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 26 alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 68 34 12
Estero — qualunque destinazione 57 28 9 50
Supplementi, fuori ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. - Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

### Le ultime copie del libro di Giuseppe Giacosa

UNA RISTAMPA.

**Il successo del libro *I Castelli Valdostani e Canavesani*, scritto appositamente per gli abbonati della *Stampa*, fu grandissimo.**

**I nostri lettori corrisposero con slancio alla nostra buona volontà e ai nostri sacrifizi. Del nostro premio, che fu in quest'anno innegabilmente il più bello, il più elegante, il più ricco fra quanti premi siano stati offerti da giornali, oramai non ne rimangono che poche copie, le ultime, quante appena sono sufficienti per appagar le richieste degli abbonati di questi giorni. Però non volendo respingere le nuove richieste di abbonati, da quindici giorni abbiamo cominciato una limitata ristampa del libro del Giacosa. La seconda edizione è perfettamente uguale nel formato, nelle incisioni, nel testo, nell'eleganza alla prima edizione, anzi qualche tavola fu rifatta e migliorata e qualche correzione fu introdotta nel testo.**

## LA CASSA NAZIONALE
### Mutua Cooperativa per le pensioni

Dacchè fu impiantata questa Cassa Nazionale, utilissimo istituto di risparmio, e dacchè furono promesse ai depositanti pensioni assai ragguardevoli in rapporto al modesto contributo, noi fummo sollecitati da più parti a studiare l'organizzazione di essa e a parlarne pubblicamente dandone il nostro avviso. Ma ci mancarono per far ciò alcuni elementi, e d'altronde altre preoccupazioni hanno disturbato il nostro desiderio e i nostri studii.

Oggi che un egregio amico nostro si è assunto questo esame, noi accogliamo volentieri la sua collaborazione allo scopo esclusivo di promuovere gli opportuni chiarimenti da parte dell'Amministrazione e di informarne il pubblico, come crediamo ufficio nostro:

Nell'anno 1863 sorgeva in Torino una Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni, ad imitazione della Società francese « Les Prévoyants de l'Avenir », fondata nel 1881 a Parigi.

In questi tempi nei quali le questioni di assicurazioni sulla vita e di pensioni per la vecchiaia sono di viva attualità per tutte le classi sociali, era naturale che prosperasse rapidamente, e non poteva a meno di incontrare il pubblico favore, una istituzione la quale, dietro un modesto contributo di sole dodici lire all'anno, promette una *pensione eventuale* a tutti gli assicurati ancora in vita, dopo il breve periodo di venti anni.

Senza aiuto della stampa autorevole ed indipendente, senza appoggi ufficiali, essa prosperò così da poter vantare oggi, dopo un ancora cinque anni di esistenza, un numero di soci affatto straordinario. Lo stato della Società, al 1° dicembre 1897, è di oltre 118,000 quote sociali con un capitale che già si avvicina al due milioni di lire. Si può prevedere che i soci saranno presto 200,000, 300,000....; il capitale investito in Rendita salirà in pochi anni a parecchi milioni, mentre la propaganda si farà ogni giorno più attiva e più efficace fra ogni classe di persone, perchè i soci hanno tutti compreso che sarà tanto più grande, almeno per i primi anni, la loro pensione futura quanto maggiore sarà il numero dei nuovi soci, delle reclute che essi sapranno fare.

I nomi degli amministratori della Cassa Nazionale sono tali da incoraggiare i timidi e contribuire a far rapidamente aumentare il numero degli associati. Nè mancano entusiasti per sostenere che con essa si risolve nè più nè meno che la questione sociale, perchè l'istituzione assicura a tutti i lavoratori una pensione conveniente per l'età matura, senza contare che fa opera altrettanto patriottica quanto quella del Consorzio Nazionale, perchè immobilizza in Italia molta Rendita italiana, ne tiene alto il prezzo e tende a far rientrare in paese quella che si trova all'estero.

Agli sportelli della Cassa si affollano gli associati per versare la quota mensile, e come è naturale, il maggior contingente è fornito dalle classi meno favorite dalla fortuna.

Ora, se nessun dubbio esiste circa l'utile funzione che la Cassa può esercitare rispetto al debito dello Stato, quanto il resto io sono convinto che chi facesse troppa fidanza sopra una pensione conveniente andrebbe incontro a delusione. E ciò, bene inteso, per la sola forza delle cose, e malgrado quella più assoluta garanzia contro ogni sperpero del capitale sociale che proviene dall'organamento stesso dell'istituzione, e quell'ampio affidamento di scrupolosa gestione di cui sono certa i nomi rispettabilissimi dei promotori ed amministratori della Cassa

***

E' noto quale sia il meccanismo della Cassa Nazionale. I soci, in numero illimitato (è solo prescritto che debbano essere italiani, o stranieri stabiliti in Italia da oltre 10 anni), sottoscrivono almeno una e non più di cinque quote di una lira mensile oltre a cinque centesimi per le spese di amministrazione. L'ammontare delle quote viene mensilmente versato alla Banca d'Italia, che lo converte in Rendita nominativa intestata alla Cassa Nazionale, costituendone il capitale inamovibile, che per tal modo cresce anno in anno.

Durante il primo ventennio anche gli interessi sono convertiti in capitale inamovibile. Dopo, gli interessi dell'intero capitale accumulato vengono ripartiti, in ragione del numero delle quote sottoscritte, fra tutti i soci superstiti che appartengono alla Società da almeno vent'anni. I soci dividenti devono però continuare a versare alla Cassa la loro quota mensile, contribuendo a far aumentare sempre il capitale sociale, che non viene mai intaccato.

La quota-parte degli interessi toccante a ciascun socio costituisce la *pensione*, che sarà naturalmente variabile di anno in anno, secondo quanto avrà fruttato nell'anno precedente il capitale sociale e secondo il numero dei condividenti, cosicchè non se ne può stabilire a priori l'entità.

Però, circa la misura di tale dividendo o pensione, in un foglio illustrativo, che viene distribuito gratuitamente insieme allo statuto sociale della Cassa a chiunque ne faccia richiesta, è esplicitamente dichiarato quanto segue:

« E' certo che anche nei casi più sfavorevoli, « fra gli anni in cui la pensione sarà più elevata e quelli in cui lo sarà meno, si verrà « sempre a percepire una *media annuale di pensione superiore alla somma totale versata nel « ventennio.* » Siccome la somma totale versata nel ventennio ammonta a L. 240, chi legge questa asserzione è indotto a ritenere che, associandosi alla Cassa, godrà di una pensione non inferiore in media a L. 240.

Nello stesso foglio illustrativo, al paragrafo 3° delle così dette *basi della Società*, si dice poi come: « il capitale della Cassa possa elevarsi « fino ad una cifra così considerevole da produrre un interesse o *pensione tale da raggiungere* una cifra *oltre ogni credere elevatissima* ».

Finalmente nello statuto sociale, regolarmente approvato, si prescrive all'art. 62: « Che l'entità della pensione non potrà mai essere superiore a L. 2000 per ogni quota mensile di « lire una ».

Sono così fissati in certa modo i limiti massimo e minimo della pensione.

Lasciamo stare il limite massimo che potrà forse interessare i soci che si inscriveranno nel 1863 o, tutto al più, nelle più favorevoli ipotesi, quelli del 1864, e fermiamoci sul limite minimo.

Sarà possibile distribuire per parecchi anni di seguito, dopo un solo ventennio di associazione, una pensione media di 240 lire all'anno a soci che verseranno una sola lira mensile?

Io ho la schietta e precisa convinzione che non è possibile: anzi che la media delle pensioni servite sarà lontanissima dalle sperate L. 240.

L'esporrò le considerazioni su cui si fonda siffatta mia convinzione, altre ai richiedere un notevole spazio, mi porterebbe in campi meno adatti all'indole di un articolo di giornale. Mi limiterò adunque a fare una semplice osservazione, per poi venire senz'altro allo scopo che mi sono prefisso scrivendo di questo interessante argomento.

Secondo le spiegazioni offerte al pubblico nel foglio illustrativo già menzionato, annesso allo statuto sociale della Cassa, l'aumento continuo e progressivo nel reclutamento di nuovi soci sarebbe il segreto che permetterebbe di far fronte a tutto e mantenere la media del dividendo a misura elevata e superiore al *minimum* anzidetto, malgrado l'aumento continuo del numero dei dividendi.

E fino ad un certo punto sta benissimo; ma ogni cosa ha un limite, ed è precisamente nel ritenere che l'aumento del numero dei soci sia senza limite, nè relativo nè assoluto, che consiste, a parer mio, l'errore.

Facciamo un piccolo calcolo per vedere la somma capitale che dovrebbe possedere la Cassa al principio del 1918 per servire in tale anno un dividendo di L. 240 a ciascun superstite fra coloro che si trovavano a far parte della Società alla fine del 1897.

Abbiamo già vista che il numero di tali associati oltrepassa i 115,000. Se si ammette, come fa la Cassa Nazionale, che, per morte od altre cause di eliminazione, decade ogni anno il 6 0/0 dei soci, si trova che le 115,000 quote inscritte alla fine del 1897, dopo un ventennio si saranno ridotte ai 30 0/0. Nel 1918 le quote superstiti ammesse al godimento saranno dunque 34,500, e per servire a ciascuna di esse un dividendo di L. 240 occorrerebbe una somma di L. 8,280,000. Ammettendo pure che il saggio dell'interesse della Rendita italiana si conservasse per altri vent'anni al 4 0/0, ciò che è ben lungi dall'accertato ed anzi assai poco probabile, per poter servire l'anzidetto dividendo la Cassa dovrebbe possedere nel 1918 un capitale di oltre 200 milioni di lire.

Se il numero dei soci nel 1898 ed anni seguenti continuerà a crescere rapidamente come pel passato, per distribuire nel 1919 un dividendo di L. 240, non sarebbe forse sufficiente un capitale di 300 milioni di lire, e somme capitali sempre più ingenti si richiederebbero negli anni successivi. E siccome allora gli interessi non si accumuleranno più col capitale come nel primo ventennio, ma verranno distribuiti ai condividenti sotto forma di pensione, per ottenere tali successivi rapidi aumenti di capitale sarebbe necessario fare ogni anno iscrizioni di nuovi soci in numero sempre maggiore, con un crescendo tale da condurre in un periodo di tempo assai meno lungo di quanto forse si creda a qualche cosa di addirittura chimerico o favoloso.

Si compiacciano le egregie persone che amministrano la Cassa, di far eseguire dei computi di previsione circa lo sviluppo e l'andamento della vita sociale per un periodo di tempo non troppo breve, p. es., per i primi 50 anni della fondazione.

In tali computi si assuma pure la decadenza del 6 per cento all'anno, sebbene uguale eccessiva. Si ritenga ancora il saggio d'interesse del 4 per cento, malgrado la fortissima probabilità d'una non lontana riduzione. Circa le previsioni sull'aumento dei soci si facciano pure le ipotesi più rosee e più conformi ai voti dei patrocinatori della Cassa, purchè non si vada all'assurdo.

Dalle tabelle riassuntive dei risultati di tali computi, gli amministratori della Cassa Nazionale potranno assistito controllare se la prospettiva della pensione sperabile sia tale da allettare ed indurre ad inscriversi effettivamente anno per anno tanti soci nuovi quanti se ne erano supposti nei calcoli. Potranno quindi calcolare il valore medio della pensione stessa durante il periodo di tempo considerato, ed è superfluo avvertire che in cotesta determinazione si dovrà tener conto non solo della misura della pensione individuale, ma anche del numero delle quote che in ogni anno verranno distribuite.

Io sono persuaso che anche partendo dalle ipotesi più favorevoli i risultati saranno tanto lontani dalle previsioni di chi compilava le più volte ricordate spiegazioni offerte al pubblico, che quando gli egregi amministratori della Cassa Nazionale li avranno sott'occhio, riconosceranno essere il caso di modificare le spiegazioni stesse per quanto riguarda la misura della pensione media che i soci possono fondatamente sperare. E ciò a maggior ragione se rifletteranno che i risultati sarebbero ancora meno soddisfacenti qualora a base dei calcoli, invece di assumere le ipotesi più favorevoli, avessero assunto le più probabili.

Non ebbi certo l'intenzione, e nessuno lo penserà, di fare una requisitoria contro la Cassa Nazionale, istituzione che merita encomio come tutte quelle che tendono a promuovere il risparmio e la previdenza. M'indussi a scriverne il solo desiderio di contribuire a che si evitino per l'avvenire delusioni, per quanto involontariamente causate.

Torino, gennaio 1898.

**M. Vicarj.**

### L'anniversario della morte del Gran Re

**A Roma.**

Roma, 9, ore 19,55. — Nel pomeriggio il Pantheon è rimasto aperto al pubblico. Il pellegrinaggio dei cittadini fu imponente.

**A Bologna.**

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 16,20:

Una commemorazione di Vittorio Emanuele fu oggi tenuta al teatro del Corso dall'onorevole Donati. V'intervennero ben 3000 persone; erano rappresentate 50 Associazioni, le Autorità civili, politiche e militari. L'oratore, felicissimo nel suo dire, suscitò entusiasmo, parlando specialmente della lealtà, del senno, della grandezza d'animo di Vittorio. Terminò tributando omaggio alla memoria di Carlo Alberto ed al Piemonte, che si prepara a festeggiare il cinquantenario dello Statuto.

Si fece un'ovazione al colonnello Gamerra, reduce da Adua, che era presente alla conferenza.

Seguì un vermutte d'onore nella sede del Circolo popolare monarchico, ove parlarono il deputato Pini ed altri.

***

Bologna, 9 (*Stefani*). — Stamane, alla presenza delle Autorità, si sono distribuiti solennemente nell'Università i premi istituiti nel nome di Vittorio Emanuele. I premiati furono applauditissimi.

**A Cesena.**

Cesena, 9 (*Stefani*). — Pausacchi fece un'applauditissima commemorazione di Vittorio Emanuele, promossa dal Circolo Democratico Costituzionale. Erano presenti il senatore Saladini, il deputato Pasolini, la Autorità e numerosissimo pubblico.

**A Milano.**

Milano, 9 (*Stefani*). — L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele venne commemorato oggi nel teatro Filodrammatico dal deputato Gabba, d'iniziativa del Circolo Popolare e delle Associazioni degli studenti monarchici. Assistevano le Autorità, senatori, deputati, molte signore, rappresentanze di molti Sodalizi militari e civili con bandiere, grande folla. Il discorso di Gabba fu spesso interrotto, e coronato alla fine da grandi applausi.

Quindi i convenuti, formati in corteo con Musica in testa, recaronsi al monumento Vittorio Emanuele a deporre tre splendide corone dei Circoli Popolare, Costituzionale e degli studenti.

Stamane il Municipio aveva già deposto altra colossale corona di fiori freschi.

**A Palermo.**

Palermo, 9 (*Stefani*). — Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele la città è imbandierata a lutto.

**A Pisa.**

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 16,15:

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele alcune Associazioni hanno apposte corone al monumento sulla piazza omonima.

Il Circolo Universitario Monarchico ha pubblicato un patriottico manifesto. Ebbe pure luogo, presenti le Autorità, un ufficio religioso. Gli edifici pubblici sono imbandierati a mezz'asta.

### Gli italiani a Parigi e la commemorazione di Vittorio Emanuele.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

Oggi gli italiani residenti alla Villette tennero una riunione sotto la presidenza di Ranqueni e Ghidini per commemorare l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Forte, direttore delle Scuole Dante Alighieri, lesse la commemorazione del Gran Re. I convenuti votarono all'unanimità l'invio di un telegramma al re Umberto.

### I Sottosegretariati vacanti.

Roma, 9, ore 14,50. — L'*Agenzia Italiana* assicura che l'on. Debernardis, cedendo alle insistenze di Lazzatti, abbia consentito a restare al suo posto. Conferma pure la nomina di Suardi ai lavori pubblici; dice che Pinchia andrebbe all'agricoltura, e non crede che si sia presa alcuna deliberazione pel Sottosegretariato degli interni.

### L'interpellanza sulla libertà dei maestri.

Roma, 9, ore 19,55. — L'on. Sichel ha inviato alla Presidenza della Camera un'interpellanza per il ministro dell'istruzione intorno al diritto che i maestri hanno di essere rispettati dalle Autorità politiche o scolastiche, non solo nella libertà del pensiero e dell'opinione, ma anche nella facoltà di poterla esercitare e manifestare, come ogni altro cittadino, nei modi consentiti dallo Statuto e dalle leggi.

### Per un Congresso diplomatico a Mosca.

Roma, 9, ore 19,55. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, la proposta di tenere a Mosca un grande Congresso diplomatico, per regolare le questioni dell'Estremo Oriente, guadagna terreno.

### Nella pubblica sicurezza.

Roma, 9, ore 20,50. — Il Re ha firmato i decreti con cui sono promossi di classe o di grado circa 60 funzionari di pubblica sicurezza.

I reggenti le Questure di Palermo, Firenze e Livorno, cioè i cavalieri Farias, Gotti e Cacciatori, sono nominati questori. Gli exquestori Martelli e Ballabio sono collocati a riposo.

### Varie da Roma.

Roma, 9, ore 20,55. — La condizioni di salute di Tabarrini sono oggi aggravate. Sono giunti a Roma la figlia e il figlio. L'infermo è assistito dalla signora e dal dottor Occhini.

*** Si annunzia che nel pomeriggio di domani a palazzo Braschi si terrà Consiglio di ministri.

*** La Commissione dei direttori generali delle varie Amministrazioni dello Stato, presieduta dal comm. Novelli, è stata ricevuta oggi dal Re, al quale ha presentato un *album*, dove sono raccolte le firme dei funzionari governativi, come protesta contro l'attentato di Acciarito.

### Lieve incendio al Quirinale.

Roma, 9, ore 19,55. — Stasera al Quirinale si è sviluppato un incendio nell'appartamento di un impiegato di Casa reale. Giunti i pompieri, fu quasi subito spento.

### Una intervista con sir Carlo Dilke.

**Il problema del Mediterraneo — Il programma dell'Italia — L'Estremo Oriente e la coalizione antiinglese.**

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo corrispondente londinese con sir Charles Dilke. Questi giudica gravissima la situazione nell'Alto Nilo, poichè tanto dalla parte liberale quanto dalla parte conservatrice il Governo inglese ha dichiarato di considerare l'invasione dei territori dell'Alto Nilo come un atto di ostilità; talchè, qualora l'azione delle spedizioni francesi in essi sia accertata, il Governo deve essere considerato alle sue dichiarazioni.

A proposito della cessione di Biserta alla Russia, Dilke non crede che casa abbia spostato la lotta di influenza sul Mediterraneo, basata esclusivamente sulla potenza navale delle nazioni. L'Italia avrebbe dovuto nello stesso tempo sviluppare il suo esercito e la sua flotta, istituendo un esercito territoriale sul tipo svizzero di facile mobilitazione, per la difesa della costa, ed estendendo il sistema degli alpini per la difesa delle Alpi.

Quanto all'Inghilterra, essa deve conservare l'egemonia sul mare.

Dilke dice di non sapere se la flotta inglese, allo stato attuale, possa fronteggiare qualunque combinazione, per esempio quella più probabile della Russia, Germania e Francia unite. Però osserva che l'Inghilterra avrebbe il vantaggio dell'unità d'azione, che invece mancherebbe agli avversari.

Venendo alla questione dell'Estremo Oriente, Dilke dice che unica preoccupazione dell'Inghilterra è il passaggio delle dogane cinesi sotto il controllo della Russia. L'azione del Giappone in questo momento potrebbe essere superiore a quella di qualunque Potenza, anche della Russia: capirà tanto che il Giappone si arrischi a tentare qualche gran colpo. Però l'esito finale della lotta non può essere dubbio, perchè infinite sono le risorse della Russia. Questa tende ad ingrandirsi al nord, come la Francia al sud, in Asia.

Quanto alla Germania, Dilke non crede che i suoi disegni in Oriente potranno effettuarsi, perchè è prossimo il sfacelo dell'Austria (?).

Infine ritiene che il Governo inglese, in questo problema, proceda con cautela per impedire la coalizione franco-russo-tedesca nell'Estremo Oriente contro l'Inghilterra.

### I Principi di Napoli in partenza per Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Contrariamente alle voci messe in giro, la principessa Elena accompagnerà lo sposo a Palermo. I Principi partiranno stasera alle ore 22, a bordo della *Trinacria*, che sarà scortata dalla *Lepanto* e dal *Dogali*. Insieme col Principe si imbarcano Erin, Arcoleo, il generale Terzaghi, il capitano Merli, il duca e la duchessa d'Ascoli, e il dottore Ferraioli, medico della Principessa, che ha curato testè la lieve influenza da lei sofferta.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 23:

Il Principe e la Principessa di Napoli si sono imbarcati alle 21,30 con Erin e col seguito sulla *Trinacria*. Scortavano la *Lepanto* e la *Dogali*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 9:

Stasera il sindaco ha pubblicato il seguente telegramma:

« Napoli, 9, ore 15,18.

« *Sindaco di Palermo.*

« Gli Augusti Principi Ereditari giungeranno costà sulla *Trinacria* verso le undici di domattina.

« F.: *Il generale primo aiutante di campo* « TERZAGHI. »

### Il ministro Gallo a Palermo.

Palermo, 9 (*Stefani*). — Il ministro Gallo, che lungo tutto il viaggio fu salutato in tutte le stazioni dalla folla e dalle Autorità, festeggiato dalla popolazione, è arrivato a Palermo, alle 15,40. Venne ricevuto alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dai senatori e deputati, dal rettore dell'Università, dall'intero Corpo accademico, dalla Giunta comunale, Deputazione provinciale, Magistratura, notabilità, cittadini, studenti e gran folla. Il ministro fu assai festeggiato, specialmente dagli studenti. Ricevette subito all'*Hôtel des Palmes* le Autorità e moltissimi amici d'ogni parte dell'isola, venuti a salutarlo.

### La squadra a Palermo.

Palermo, 9 (*Stefani*). — Sono giunte le regie navi *Sardegna, Gallo, Marco e Palinuro*.

### Menelik raccoglie i ras.

**I timori di Nerazzini e di Traversi.**

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,5:

Telegrafano da Roma al *Don Marzio* che Nerazzini e Traversi dichiararono ad Alan de Rivera essere probabile che Menelik marcia verso Borumieda per raccogliere i ras, come fece prima di Adua. Menelik teme i progressi delle operazioni degli anglo-egiziani, e se ciò interrogherebbe i ras. Gli inglesi minacciano più punti del territorio etiopico: di qui le paure di Menelik, messo su dai russi e dai francesi.

Nerazzini e Traversi credono che tutto si limiterà ad una conferenza coi ras per conoscere l'intenzione degli inglesi dai governatori loro vicini. Ciò non ostante Nerazzini e Traversi consigliano al Governo la massima cautela.

Il *Don Marzio* aggiunge che la questione africana si discuterà prima dei provvedimenti di Luzzatti. Se si discuterà sull'Africa, Sonnino e i sonniniani voteranno in favore del Gabinetto.

### L'on. Nofri a un Comizio a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 17,20:

L'on. Nofri, assistito dall'on. De Nobili, ha tenuto al politeama Nazionale una conferenza sulla Lega dei ferrovieri. Il numeroso pubblico plaudì all'ordine del giorno presentato dal presidente Muriottini, affermante la solidarietà e la fiducia nel miglioramento della legge sulle pensioni, e stigmatizzante l'avvenuto trasloco del ferroviere Galleani.

### L'on. Bertetti a Nole Canavese.

Ci telegrafano da Nole Canavese, 9, ore 16,50:

Oggi un numeroso stuolo di amici e di elettori offerse all'on. Bertetti un banchetto, che riuscì animatissimo.

Dopo varii discorsi e brindisi, l'on. Bertetti pronunciò un discorso assai applaudito.

Egli trattò di quella parte del programma finanziario del ministro Luzzatti che riguarda il fondo per gli sgravi delle quote minime, ed espresse il parere che i mezzi ideati dal ministro del tesoro sono illusori, insufficienti, e non si possono sostenere.

Secondo l'oratore, la finanza italiana non si può restaurare che coll'imposta progressiva applicata con giustizia sulle basi stabilite nel progetto dell'on. Giolitti nel 1893, e col rendere tutti nominali i titoli del debito dello Stato. Questa ultima misura renderebbe allo Stato la tassa di successione su sei miliardi di titoli al portatore posseduti da italiani.

### L'aspettativa per il processo Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,35:

Vi è immensa aspettativa per la prima udienza del Consiglio di guerra che deve giudicare Esterhazy. Gli sforzi dei partigiani di Dreyfus crescono in intensità quanto più si avvicina il momento decisivo. Si moltiplicano gli opuscoli e i manifesti pubblicati in favore dell'ex-capitano.

Oggi è uscito un numero speciale del *Jour* con i ritratti dei giudici componenti il Consiglio di guerra, di Esterhazy, di Dreyfus e di Schwer-Kestner.

All'udienza di domani l'avvocato Demange, lo stesso che difese Alfredo Dreyfus, assisterà suo fratello Mathieu.

La moglie dell'ex-capitano interverrà nella sua qualità di tutrice del marito e dei figli.

Molta forza sarà posta nei pressi del Tribunale a far circolare la folla.

### Esterhazy si costituisce prigioniero.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,15:

Stasera il comandante Esterhazy è andato al carcere di Cherchemidi a costituirsi prigioniero, in attesa del dibattimento di domani.

### Disaccordo fra Guglielmo II e il sultano.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,20:

Il *Sunday Mail* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo comincia seriamente a seccarsi col sultano, in causa delle continue difficoltà che questi oppone per la scelta di un governatore dell'isola di Creta.

Ieri sera il principe Hohenlohe telegrafò al segretario dell'Ambasciata di Costantinopoli che la Germania essendo completamente d'accordo colle altre Potenze riguardo la necessità di nominare in Creta un governatore cristiano entro il corrente gennaio, lo incaricava di riferire al sultano, ed al suo primo ministro, l'impressione poco buona che l'imperatore Guglielmo aveva ricevuto dalle continue obbiezioni della Turchia su questo proposito.

### Sottomissioni di cubani insorti.

Avana, 9 (*Stefani*). — Quiros, segretario del marchese di Santa Lucia, seduente presidente della Repubblica cubana e parecchi ufficiali e soldati insorti fecero sottomissione al Governo. Credesi che seguiranno altre sottomissioni.

Avana, 9 (*Stefani*). — La voce di un'intervista tra Blanco e Maximo Gomez è infondata.

Il generale Ochoa, conducendo il convoglio a Bayamo, si è impadronito di tre accampamenti degli insorti. Questi ebbero otto morti e perdettero molte armi.

### Nella Corte imperiale austriaca.

Vienna, 9 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del principe Alfredo di Montenuovo a secondo gran maestro di Corte dell'Imperatore.

### La proclamazione dell'ing. Sella a candidato del Collegio di Cossato.

Ci telegrafano da Cossato, 9, ore 16:

Più di cinquecento elettori, con intervento di tre consiglieri provinciali e più di trenta sindaci del Collegio, proclamarono all'unanimità la candidatura dell'ingegnere cav. Corradino Sella con pieno accordo dei Comitati che già sostennero Bella e Garlanda.

Si è costituito apposito Comitato.

*Il presidente:* NOE. ANTONIO.

Dobbiamo una parola di lode sincera e di approvazione incondizionata all'opera energica dei signori Penna ing. cav. Luigi, Vaglio-Tanet Enrico, Tobolo Pietro, Maggia Francesco, Mongini Francesco, Botto cav. Angelo, ai quali si deve l'iniziativa della odierna riunione elettorale. Le condizioni del Collegio di Cossato minacciavano di farsi ancora più oscure e più confuse che pel passato se questo benemerito Comitato procedendo con energia non avesse saputo tagliare di netto le piccole questioni personali ed ispirarsi unicamente alle questioni di principio.

La deliberazione presa, conformemente a quanto abbiamo sempre sostenuto noi, di raccogliere cioè i voti su un terzo candidato, acquista una importanza decisiva in quanto deriva dagli ex-Comitati elettorali che già sostennero Bella e Garlanda. Quindi la lotta elettorale che si combatterà il 23 di questo mese a Cossato sarà limitata a due candidati: l'ing. Corradino Sella pei costituzionali, il dottor Rondani pei socialisti. Anche i più intimi partigiani del Bella e del Garlanda faranno votare pel Sella, perchè le cifre avvertano se qualcheduno mancò di lealtà.

RICORDI ARTISTICI

### Da Adelaide Ristori ad Eleonora Duse

Enrico Montecorboli, autore felice di parecchie produzioni drammatiche profondamente pensate ed elegantemente scritte, critico fine ed arguto in una indulgente imparzialità, ha impreso da tempo a far conoscere allo straniero, dalle pagine della rinomata e diffusa *Nouvelle Revue* di Parigi, le fasi e i fasti della vita letteraria e artistica della moderna Italia. Nell'ultimo fascicolo di quella rassegna ha pubblicato, sotto il titolo: *Les grandes artistes italiennes*, un articolo in cui fa sfilare innanzi al lettore la schiera illustre e graziosa delle principali e migliori attrici nostre in questa seconda metà del secolo.

E a regina della mensa Adelaide Ristori: altezza a cui nessuna più si innalzò, potenza cui nessuna più raggiunse. Dopo questa somma, a contendersi un lampo di quel diadema, incalzantisi, succedentisi Clementina Casaula, Giacinta Pezzana, Adelaide Tessero, Virginia Marini, Pia Marchi, e ultima, con maggiore sfolgorio e più venturosa vicenda, Eleonora Duse.

Il Montecorboli vede nel periodo fra la Ristori e la Duse una fase di evoluzione dell'arte di recitazione, di cui la prima delle due artiste sarebbe il punto di partenza, la seconda quello di arrivo; ma credo che in contesto egli erri. Il concetto scientifico della evoluzione è quello di un graduale, progressivo sviluppo di un essere, di un principio, di un'idea, per cui nell'organismo di quell'essere, nell'attuazione di quel principio, nell'incarnarsi di quell'idea si viene passando dal più al meno imperfetto, dal meno male al bene, da quasi al meglio, su, su, verso una meta di perfezione, che l'uomo in terra è condannato a non mai raggiungere. Non so quanto questo processo evolutivo possa aver luogo nell'arte; ma mi par certo e ogni modo che se esso avviene gli è con inconcepibili irregolarità, con inesplicabili eccezioni e ben lontano da quei limiti indeclinabili in cui nel resto si esercita il progresso. Meravigliosamente balzano fuori certe fioriture artistiche, le quali poi scompaiono e non si rinnovano, nè si possono raggiungere dai successori. Esempi: la grande perizione dell'arte e della letteratura greca e lo splendore del così detto *Rinascimento* in Italia. Dopo l'arte non progredisce, ma pure non resta immobile: si trasforma, cambia metodi e atteggiamenti e tuttavia si rende o permane inferiore. Nel caso nostro, non ne dispiacerà al Montecorboli e agli esaltatori dell'arte modernissima, dalla Ristori in qua non vi fu più evoluzione, ma semplice modificazione.

La prima metà di questo secolo diede all'Italia tre colossi dell'arte drammatica, dei quali, forse, non furono mai nè saranno più i compagni: Luigi Vestri, Gustavo Modena e Adelaide Ristori. Il Montecorboli lamenta di non aver mai visto a recitare la Ristori; ed è una disgrazia per lui, che non provò una delle più squisite soddisfazioni artistiche cui possa dare il teatro, ed è un peccato per la sua critica, che manca d'un elemento essenziale di criterio, d'un punto d'appoggio di paragone. In Adelaide Ristori egli avrebbe visto l'artista drammatica più completa che si possa immaginare, con tutti i mezzi e le qualità e la rivalse che possono dare la natura, lo studio, il talento, la geniale ispirazione. Tutta la tastiera (per così dire) degli umani affetti alla aveva la possibilità e l'arte di toccare, di riprodurre, di far risuonare in sè e nel pubblico affascinato, vinto e convinto. Cominciando dalle doti personali, che hanno pure la massima importanza nell'esercizio di tale arte, nessuna figura mai si presentò sulla scena di più bella, più nobile, più imponente e più piacevole presenza: con forme corporee degne dello scalpello di Fidia, una bellezza di volto greco-romana in lineamenti capaci di ogni espressione, dalla disperazione all'esultanza, dal terrore all'entusiasmo, dall'odio all'amore, dalla collera alla pietà, dall'orgoglio alla supplicazione, uno sguardo pieno di fiamme, di dolcezza, di arguzia, di allegria, di passione, una voce dal metallo puro, limpido, armonioso, che dalle note gravi saliva alle più alte ed acute, sempre piacevole, vibrante, insinuantesi nell'animo, un accento giusto, netto, preciso, un complesso mirabile di atteggiamenti, di mosse, di sorrisi, di gesti i più acconci al momento. E compagne a pari alle doti fisiche quelle della intelligenza: onde ammirabile capacità d'interpretare caratteri, condizioni, ambiente storico, sociale, domestico dei personaggi e dei casi della azione drammatica. Chi la vedeva terribile nella *Medea*, facendo fremere nella *Mirra*, regalmente sdegnosa e superba, poi santamente rassegnata, nella *Maria Stuarda* e nella *Maria Antonietta*, stentava a riconoscerla nella semplicità e naturalezza delle commedie goldoniane e nella civetteria arguta e leggera di quelle del Gherardi del Testa.

E poichè si parla di semplicità e naturalezza, farò in proposito un altro lieve appunto al Montecorboli, il quale sembra che partecipi all'opinione di alcuni modernissimi che credono siasi sempre recitato fuori della naturalezza e della semplicità e questo dotti le abbiano inventato loro. Certo nella naturalezza di quei grandi artisti c'era una parte di convenzionale, come c'è in quella dei moderni, essendo che tutte le arti, o quella teatrale più d'ogni altra, sono fondate sopra la convenzione; ma il convenzionale dei moderni è forse più falso di quello degli antichi, perchè nella realtà nessuno sbroda i discorsi e parla con monotona cadenza, nessuno, nè in società nè in famiglia, prende atteggiamenti scomposti e volta le spalle o fa gesti come fanno alcuni de' modernissimi *naturalisti*: o non è neppure naturale, nè tanto meno vero, che si lascia parlare e contenersi un eroe di tragedia come un buon borghese da *farsa*.

Fra le grandi artiste che precedettero la Duse, l'artefice della *Nouvelle Revue* concede una certa preminenza a Giacinta Pezzana, e con ragione, perchè fu, e fortunatamente può essere ancora, artista di veramente gran potenza, e in qualche tratto, in qualche momento superò le eccellenti sue competitrici. Ecco di che modo il Montecorboli ne parla: « Essa possedeva una fisonomia ammirabile di forza, dai lineamenti ricercati e una corporatura fatta a pennello. Pallida, con grandi occhi scuri e un sorriso che accompagnava e interpretava a meraviglia le parole. Ma più

di tutto, quello che in lei vinceva tutti i cuori appena apriase le labbra, era la voce: penetrante e piena di fascino, irresistibile nelle scene di amore, di passione, o non si poteva dimenticar più appena la si fosse udita una volta. I gesti pochi sempre, nessun sforzo apparente; ma ad un volto d'una estrema mobilità, su cui si potevano scorgere le tempeste dell'anima. Ci ricorda di averla vista parecchio fare tenere il pubblico ansimante sotto il suo sguardo, mentre che muta, solo con un singolare tremito della labbra, alla faccia capire le angosce fra cui si dibatteva.... Mercè una semplicità e una sinceretà che non appartenevano che a lei, la signora Pezzana galvanizzava delle figure insignificanti, appena abbozzate, e più volte essa ha rialzato, sorretto, fatto persino trionfare delle mediocri produzioni. »

Come della Pezzana, il Montecorboli traccia con penna leggera ed elegante i profili della **Cazzola**, della **Tessero**, della **Marini**, della **Marchi**, rilevando di ciascuna i particolari meriti e talenti, poromponendo poi in un vero inno d'entusiastica ammirazione per la ultima venuta, la potente mallarda, la grande attoricatrice, Eleonora Duse.

Si in questa veramente grande attrice v'è qualche cosa di nuovo, di particolare, di suo: si essa ha sempre trovate, coloriti, scatti, abbandoni, che scuotono, commuovono, meravigliano; ma il campo in cui si svolge questa magia di abilità scenica è più ristretto, ma la verità raggiunta è più apparente che reale, ma gli stupendi effetti sono dovuti più a certe particolarità del talento individuale, a condizioni psichiche e fisiologiche dell'organismo che a severi principi d'arte. Non si può a meno di ammirare: c'è da rimpiangere che chi non ha quei mezzi voglia farsene imitatore.

**Vittorio Bersezio.**

## Rivelazioni sulla missione Marchand

### IN AFRICA.

**Per attraversare la via agl'inglesi. Le crudeltà contro gl'indigeni.**

La *Dépêche* di Tolosa pubblicava l'altro giorno due lettere che un sott'ufficiale del *tirailleurs* senegalesi, facente parte della missione Marchand, indirizzava alla sua famiglia.

La prima è datata da Nozzibey, 25 luglio 1897 (25° 55 Est e 5° 33 Nord): eccone i passi principali:

« Mi trovo nell'Alto Egitto, occupato a costruire un nuovo posto sulle rive del Lach, sotto-affluente del Nilo Bianco. E' una nuova tappa di questa regione poco nota, che la missione Marchand deve disputare agli esploratori inglesi e belgi.

« Se riusciremo, dimenticherò volentieri tutti i pericoli e tutte le fatiche. Ma quante difficoltà, quanti combattimenti da impegnare contro la natura e sopratutto contro gli uomini! I dervisci hanno la pelle dura, ed il battello che trasciniamo fin da Loango, talvolta su corsi d'acqua, tal altra attraverso le foreste, le paludi e le roccie, non si reca da sè fino al Nilo. Ah! quando lo avremo lanciato sul grande fiume, ce ne saremo in Europa di persone sorprese, stupefatte, dolenti!

« Non abbiamo un giorno di riposo, chè questo renderebbe vani i nostri sforzi: quanto abbiamo fatto andrebbe perduto se gl'inglesi ed altri occupassero la nostra strada quando volessimo passare. Credo che riusciremo nel nostro intento, ma a condizione di avanzare rapidamente..... Sì, mio unico desiderio è ora quello di vedere il *Faidherbe* far sventolare la sua bandiera fra Kartum e Gondokoro.

« Sapete probabilmente che il *Bief* è giunto al *Ciad*; possiamo esserne orgogliosi: è il primo battello che galleggi su questo lago misterioso, ed è un battello francese. »

La seconda missiva, datata da Tamburà, 27 agosto, dice:

« Siamo andati nell'Uelanghi per occupare l'Alto Egitto, far conoscere la nostra forza ai dervisci, lanciare un battello sul Nilo e *rivivere — se è possibile — la nostra colonia di Obock, sul Mar Rosso, e quella del Congo, sull'Atlantico.* Siamo 23 bianchi con 600 *tirailleurs* negri. La parte più faticosa del viaggio è però fatta: ho condotto gli ultimi pezzi del battello a bordo del fiume Sueh, ove li monteremo.

« Non mi sono certo divertito con questi 200 portatori, *che avevamo preso per forza* e che cercavano di fuggirci ad ogni occasione che si presentasse. *Si aveva bel frustare e imprecare quelli che erano raggiunti:* gli altri tentavano ugualmente la fuga, e talvolta vi riuscivano. Allora i carichi sarebbero rimasti indietro, qualora non avessi avuta la pazienza di recarmi nei villaggi vicini con quattro o cinque *tirailleurs*, per prendervi gli uomini e le donne che vi trovavamo: collocavamo loro 30 chilogrammi sul capo e continuavamo la strada con tutti i colli.

« Altre volte, al nostro avvicinarci, tutti gli abitanti abbandonavano il villaggio: allora lo facevo incendiare due o tre capanne: generalmente, il metodo era buono, giacchè tutti ritornavano; facevamo legare il capo, che era costretto a concederci alcuni schiavi per portare i carichi.

« Altre volte nessuno si presentava: prendevamo allora quanto si trovava nelle capanne e nei granai e lo distribuivamo agli altri negri del convoglio, che morivano di fame. Alla notte sorvegliavamo tutta quella gente; ma fuggivano tutti ad un tempo, *e riuscirà difficile uccidere tutti.*

« Questa faccenda mi stancò e disgustò assai. Non stupitevi troppo di quanto vi narro: *è il solo mezzo di ottenere obbedienza da quei bruti.* Ne soffrivo dapprima: ma quando li vidi così schifosi, così selvaggi, disputarsi i loro compagni fucilati per mangiarli, mi veniva voglia di ordinare fuoco e mitraglia su quel mucchio di gente.... »

Per parte sua, il *Lorrain*, di Metz, pubblica la lettera di un altro sott'ufficiale della missione, certo Nicolas, il quale conferma, e su dipresso, le belle cose narrate dal suo commilitone.

In questi interessanti documenti due cose sono a considerarsi. La prima è l'edificante filantropia dei membri della missione francese, andati a recare la *civiltà* nel Continente Nero. L'incoscienza perfetta che pone il sott'ufficiale francese nello sbigottirsi contro quei *bruti*, i quali hanno il coraggio di ribellarsi porre volentieri 30 chilogrammi di roba sul capo, perlocchè « bisogna avere la pazienza di fucilarli od impiccarli », potrebbe dimostrare soltanto che, se non tutti i passi sono al manicomio, alla Nuova Caledonia o all'isola del Diavolo non vi sono delinquenti che possano passeggiare certi eroi e patrioti.

E' vero che il *Temps*, così alla sfuggita, accenna alle « requisizioni militari » a cui quelle popolazioni vengono necessariamente assoggettate.

Ma più che della pelle nera di quei poveri diavoli, gli europei si occuparono della questione politica relativa alla missione Marchand.

Il *Temps* si duole che qualche giornale abbia pubblicato questi documenti « la cui conoscenza riesce molto più utile agli stranieri che non ai francesi ». Ma, dacchè oramai il male è stato fatto, si rallegra perchè la penetrazione francese nel Bahr-el-Ghazal, anzichè essere compromessa, si effettua meglio diecimante. Lissani, governatore dell'Alto-Ubanghi, si è recato a Dem-Ziber, nella valle del Biri, vi ha stabilito un posto e vi lasciò un presidio; quindi fece ritorno a Zemio.

« Frattanto il capitano Marchand lasciava il grosso della sua missione procedere a Tamburà alla ricostituzione del suo materiale fluviale, sotto la direzione del capitano Germain, del guardiamarina Dyé e dell'amministratore Bolichon. Quindi organizzava due escursioni nel Nord e nell'Est. L'una, condotta da lui medesimo, e che comprendeva come ufficiali il capitano Baratieri e l'interprete Landeroin, doveva dirigersi all'Est, verso Rumbeck. L'altra, che comprendeva i tenenti Mangin e Largeau ed il dottor Emily, doveva scendere la valle del Sueh per recarsi verso Meschra-el-Rest, punto in cui si riuniscono i diversi fiumi che formano il Bahr-el-Ghazal.

« Protetta così sulla destra dall'escursione del capitano Marchand verso Rumbeck e sulla sinistra dall'occupazione di Dem-Ziber, la piccola flottiglia francese potrà certamente discendere il Sueh e compiere il compito che le venne assegnato. »

Questa pubblicazioni non potevano, naturalmente, non avere eco grandissima in Inghilterra. Si afferma anzi che abbiano determinato l'invio di alcuni reggimenti inglesi in Egitto, perchè la spedizione comandata dal sirdar possa procedere subito su Kartum.

Il *Times*, frattanto, il quale in ciò rappresenta certo le idee del Governo britannico, dichiara che, quando pure, stante le difficoltà incontrate dal maggiore Macdonald, i francesi occupino Fashoda prima degl'inglesi, non per questo gli inglesi vi rinunciarebbero. La missione Marchand, composta di 500 persone, non può pretendere di conquistare una regione grande quanto uno fra i maggiori Stati europei. E rammenta come, nel marzo 1895, sir Edoardo Grey, allora sottosegretario degli esteri, abbia dichiarato alla Camera dei Comuni come l'occupazione francese di parte del Sudan sarebbe stata considerata dalla Gran Bretagna come *un atto ostile*. Altrettanto dissero dipoi Chamberlain e Curzon.

E il grande giornale termina dicendo:

« Gli anglo-egiziani non sono più fermi a Wadi-Alfa. Si stabiliranno a Berber e Cassala, e si avanzeranno in breve su Kartum. In tali circostanze non possiamo davvero comprendere quale scopo si prefiggano d'ottenere gli statisti francesi stabilendo una ventina d'uomini bianchi e due battelli sull'Alto Nilo a Fashoda, a cinquemila distanza dalla loro base d'operazione sulla costa occidentale. »

### L'incertezza sulla missione Marchand.

Cairo, 9 (*Stefani*). — La voce che la missione Marchand sia arrivata a Fashoda finora non è confermata.

### I deputati tedeschi in Boemia.

Leitmeritz, 9 (*Stefani*). — Vi fu una riunione di 62 deputati tedeschi della Dieta boema, per discutere la loro partecipazione, ovvero no, ai lavori della Dieta. Si approvò all'unanimità una mozione favorevole alla partecipazione.

### Per modificare la Convenzione monetaria.

Berna, 9 (*Stefani*). — Il deputato italiano Zoppi è arrivato. Venne presentato dal ministro italiano Riva al presidente della Confederazione e al consigliere federale pelle finanze Zemp, lo scopo precipuo della missione avuta dal suo Governo, restò lungamente con essi riguardo ad alcune modificazioni da introdursi nell'attuale Convenzione monetaria conchiusa tra gli Stati dell'Unione latina, specie pelle monete divisionarie.

### Prossima rivoluzione a Montevideo?

New York, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio da Montevideo all'*York Herald* reca che il presidente ha pubblicato un proclama assumendo i pieni poteri dittatoriali. Si ritiene imminente la rivoluzione.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — Il presidente della Repubblica firmò il decreto convocante cinque battaglioni della guardia nazionale. Credesi che voglia costituire una pressione sui membri dell'assemblea ostili alla sua candidatura.

### Navi in viaggio.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — *E* giunto il Duca degli Abruzzi.

Singapore, 9 (*Stefani*). — Il *Latisbro* ha proseguito per Bombay.

### I funerali di Schoenfeld.

Vienna, 9 (*Stefani*). — Oggi vi furono i funerali di Schoenfeld. Vi assistettero l'imperatore, il generale tedesco Plessen, rappresentante dell'imperatore Guglielmo, gli arciduchi, i ministri, una deputazione degli ufficiali dell'esercito tedesco, i diplomatici, i dignitari di Corte, i generali, le Autorità, immensa folla.

Quasi tutta la guarnigione rese gli onori militari. Una deputazione di ufficiali tedeschi condotti da Plessen depose una corona sul feretro di Schoenfeld a nome di Guglielmo. Altre deputazioni di ufficiali tedeschi vi deposero parecchie corone a nome dell'esercito tedesco.

## I parroci e le congrue parrocchiali.

Secondando il desiderio espresso dal ministro guardasigilli, il Consiglio di amministrazione del Fondo pel culto, per facilitare ai parroci il conseguimento dell'assegno supplementare di congrua, cui possono aver diritto ai termini dell'articolo 28, N. 4, della legge 7 luglio 1866 e 30 giugno 1892, ha stabilito che, a datare dal 1° gennaio di quest'anno, la liquidazione e l'assegnazione dei supplementi di congrua siano fatte d'ufficio, senza attendere la domanda dell'interessato, appena avuta la notizia ufficiale della [redacted] del regio *exequatur* o del regio *placet* alle bolle di nomine dei parroci e con effetto dalla data della concessione stessa.

Ed acciochè i parroci non debbano soffrire alcun ritardo nella concessione, questa sarà fatta allo stato degli atti, senza richiedere ulteriori documenti o giustificazioni. Appena registrato dalla Corte dei Conti il relativo decreto, vi sarà data esecuzione e contemporaneamente ne sarà trasmessa copia, con un estratto della liquidazione, per mezzo dell'Intendenza di finanza, al parroco interessato. Questi, se lo crede, potrà presentare le sue osservazioni per mezzo pure dell'Intendenza di finanza, la quale, avuto il reclamo, raccoglierà i documenti che fossero necessarii e trasmetterà ogni cosa alla Direzione generale del Fondo per il culto, che esaminerà se l'assegno concesso debba rimanere invariato, oppure se debba essere aumentato o diminuito, disponendo, se del caso, le compensazioni.

## *La vita che si vive*

I pericoli della vaccinazione.

Questa è americana autentica. Il colonnello a riposo F. E. Cavalieri di Atlanta Stati Uniti ha intentato lite a quella Municipalità per essere indennizzato di danni morali e materiali sofferti per causa e fatto di un medico addetto al servizio di pubblica vaccinazione.

Il querelante espose:

« La fortuna aveva messo sulla mia strada una giovinetta di 16 anni, bella, virtuosa, amabile.

« L'amai, giudo dissi, ed ebbi la gioia di esserne corrisposto.

« Essa diventò così la mia fidanzata. Le nozze dovevano celebrarsi fra breve, ed io attendevo il giorno fissato con l'impazienza dell'affamato che aspetta il momento in cui il servo di casa viene ad annunciare che *il pranzo è in tavola*....

« Anche la mia fidanzata divideva con me l'impazienza dell'attesa e me la dimostrava con quotidiane attestazioni d'amore che mi avevano ognor più l'immenso tesoro dei suoi affetti.

« Senonchè prima che l'alba del desiato giorno sorgesse, la città fu funestata dal vaiuolo, e l'Ufficio municipale d'igiene ordinò per misura precauzionale una vaccinazione generale della cittadinanza.

« Anche la mia fidanzata dovette assoggettarsi all'ordinanza.

« La vaccinazione fu eseguita da un giovane medico municipale.

« Ora avvenne che con mio stupore e rammarico la giovinetta, immediatamente dopo l'operazione, diventò fredda al mio riguardo e finì poi col confessarmi che non mi amava più.

« E' quindi evidente che causa di questo memorifesi affettiva è unicamente dovuta al pus vaccilogeno inoculatole dal medico della Municipalità.

« Forse nella sua inesperienza pratica il giovane dottore ha eseguito un'inoculazione assai più abbondante del necessario, cosicchè il pus, invece di limitarsi ad uccidere soltanto i bacilli del male, ha ucciso anche quelli del bene....

« Comunque, la causa di quella malaugurata vaccinazione, l'agognato matrimonio, che doveva addolcire i miei ultimi anni, non si farà più.

« Per questi motivi chiedo al Tribunale che condanni la Municipalità, quale civilmente responsabile, di indennizzarmi dei danni sofferti, in quella misura che il Tribunale vorrà prescrivere. »

Ed ora attendiamo la sentenza.

***

La *Democrazia Cristiana*, nuovo giornale quotidiano cattolico-apostolico-romano, a cui auguro lunga vita..., che si vive, in fatto risorgere dalle ceneri la vecchia questione del matrimonio delle guardie daziarie.

Si sa che il regolamento obbliga le povere guardie al celibato perpetuo.

La divina [redacted] divide per sempre dall'altra metà del genere umano.

Dal momento in cui la donna si trasforma in guardia, quel muscolo, così caro ai poeti, che si chiama cuore, deve diventare per essi un semplice accessorio meccanico dell'organismo: ogni altra funzione gli è proibita.

La buona guardia, secondo il regolamento, deve sopratutto saper stare in guardia contro le tentazioni....

Per lei le donne devono essere semplicemente degli uomini di... sesso diverso, e deve considerarle come merce di contrabbando....

Non è tutto la *Democrazia* interpone contro l'empio regolamento, che mette al di là della santa matrimoniale tanti poveri diavoli che pure avrebbero una gran volontà di coniugare legittimamente il verbo amare secondo i dettami della Madre Chiesa e della Madre Natura.

La causa mi pare giusta, e però unisco anche la mia debole protesta a quella della *Democrazia*, aspettando col desiderio il giorno in cui potrò godere sentenza *Libero matrimonio in Corso Duca Genova!*

***

La penultima.

Dal libretto.

— Che cosa desidera la signorina?

— Un esemplare di un suicidio.

— Se la signorina si accontentasse invece di un *mondo scomparso* ne offrirei io....

***

L'ultima.

— Qual è secondo voi la costa più pericolosa? — chiede una signora a un navigatore.

— Ah, contessa, certamente quella che serve per fare la prima donna.

*Io per tutti.*

**IL PAZIENTINO.**

*Soluzione precedente:* **Ossido.**

*Per oggi:* (A. BARNATO) Sciarada:

E' un uccellino il tutto
Che *un dì* ebbe un dolce frutto.

## DALLE CITTÀ ITALIANE

### Il Comitato inquirente a Catania.

CATANIA, 8. — Col diretto, proveniente da Messina, è giunto qui il Comitato inquirente per le elezioni di Giarre e Regalbuto.

Esso è composto degli onorevoli Nocito, vice-presidente della Giunta delle elezioni, Marescalco-Bastia, Stelluti-Scala e del cav. Raffaele Biffoni, direttore degli uffici di segreteria, ed archivi della Camera, funzionte da segretario.

Il Comitato fu ricevuto alla stazione ferroviaria dal prefetto, dal procuratore generale, dal presidente della Corte d'Appello e da altri funzionari.

I componenti il Comitato alloggiano all'*Hôtel Grande Bretagne*.

Il Comitato, rappresentando il Parlamento, fu ricevuto con gli onori militari. La vettura in cui prese posto era scortata da quattro carabinieri a cavallo.

All'ingresso dell'*hôtel* una compagnia del 58° fanteria presentò loro le armi.

### Ancora la famiglia assassinata in Sicilia.

CATANIA, 8. — Il truce fatto, di cui si è fatta cenno, avvenne in Pedara, Comune limitrofo alla provincia.

Gli assassinati sono il castaldo Alfio Zappalà, la moglie Maria Larosa e tre figliuoli, di cui una ragazza venticinque. Questa, completamente nuda, aveva il cranio fracassato. Altri due ragazzi si trovarono con le mani legate e i corpi bruciati.

Ignorasi il movente e gli autori dell'infame assassinio.

La famiglia Zappalà era generalmente stimata. Sono corsi sul luogo le Autorità.

### Ribellione ai carabinieri.

**Feriti ed arresti.**

CATANZARO, 8. — In Policastro, mentre la pattuglia dei carabinieri cercava di sedare una rissa, fu assalita da circa quindici giovinastri armati di coltelli, bastoni e pietre.

Il carabiniere Lisci, per intimorire, sparò la rivoltella, poscia, obbligato, dovette usare la sciabola, ferendo due assalitori.

I carabinieri rimasero illesi. Cinque colpevoli sono stati arrestati.

### Il coraggio di un sindaco.

GALLARATE, 8. — Ieri sera certi Casali Giovanni, di anni 22 e Pogni Carlo, di anni 24, erano entrati nella casa di certo Gandola Giovanni, di Oggiona, minacciandolo di morte con un lungo coltellaccio.

Chiamato il sindaco, signor Antonio Lucatelli, vi accorse, e alle ingiunzioni di mettere, i due gli si scagliarono contro furiosamente ai viso con un pugno.

Il Lucatelli, non perdendosi di coraggio, afferrò il Casali, e, colpendolo col calcio della rivoltella sulla fronte, lo atterrò, e, dopo viva colluttazione, riuscì a disarmarlo del pericoloso e a legarlo.

Il Pogni, intanto, se la era svignata, ma il bravo sindaco lo rincorse e lo riprese appoggiato sopra una pianta di fico.

Strappatolo di là a viva forza, prima di legarlo dovette anche con lui sostenere vivissima colluttazione in mezzo al fango.

Per tardi, i due furono tradotti al carcere dai carabinieri. Tanto il Casali quanto il Pogni sono due pregiudicati.

Ad Oggiona si erano fatti condurre in carrozza, mentre non avevano indosso un centesimo per pagare il nolleggio.

### Un osso nell'esofago.

UDINE, 8. — Nel giorno dell'Epifania, una donna, certa Giuditta Gerussi, di anni 35, stava mangiando sedutamente quella pievanza tanto prediletta nel Friuli che si chiama lo *zoccolo di maiale*.

Senonchè d'un tratto la donna si arresta nel pasto, diventa pallida, non può articolare parola, non può respirare. Cos'era avvenuto?

Un grosso osso di maiale che c'era nella *bracciola*, le si era fermato in gola per modo che non poteva inghiottire, nè mandar giù.

La donna, spaventata, anzichè ricorrere subito al medico, che facilmente le avrebbe estratto l'incomodo corpo estraneo, avvisata dai famigliari, lo storse per ricercarlo poi e vi riuscì immediatamente nell'esofago.

Ma fu peggio, perchè l'osso ora le impedisce di prendere qualsiasi cibo o bevanda, nè è possibile l'estrazione, poichè arrivato troppo in fondo.

Ieri dunque la povera donna ricorse alle cure dell'ospedale, ove subito si radunò il parere dell'arte e con pazienti cimenti per far rigettare l'incomodo visitatore, ma tutto riuscì inutile.

Per cui oggi, onde impedire che la paziente abbia a morire per mancanza di nutrizione, dovranno assoggettarla ad una operazione nel petto e così levare l'osso.

### Un medico aggredito da un infermiere.

Abbiamo da Siena, 8:

Fabio Centini, infermiere al policlinico, aggrediva, giovedì alla porta del policlinico, il dottor Adriano Moscucci, mentre alla clinica terapeutica, che si recava all'ospedale per effettuare la visita serale. Gli produceva, con un regolo di ferro quadrangolare, due ferite alla testa.

Il dottor Moscucci radde a terra, rialzatosi entrò nel policlinico, ove fu amorevolmente assistito dai colleghi.

### A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC.,

*rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

## DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ACQUI.

Il generale STAMMATI — **Una nuova frana sulla strada provinciale Acqui-Cortemilia** — Come al solito, quando comincierà per un certo tempo piovere dirotto, anche quest'anno dalle floride colline di Terzo, in continuo peggio hanno principiato una frana di terra e sassi. La strada provinciale Acqui-Cortemilia è rimasta priva affatto della sola unica regolare che la conteneva passante non ha potuto transitare. Il passaggio resta così aperta sul fiume Bormida per mezzo del barcone del posto.

Non si ha da lamentare disgrazia alcuna, ma prima che la strada sia rimessa in buon stato ci vorranno parecchi giorni, parecchi quintali, e, naturalmente, una spesa discreta.

### CHIERI.

9 gennaio. — **Necrologio.** — Pochi a chieri non ricordano la figura veneranda del dottore Bernardo Giovanni che, dopo essere stato per 22 anni professore in vari licei, in all'ottimo, per altri 17 preside del ginnasio e del convitto di questa città, da lui richiamati a vita florentissima. Ha pure vi ripigliava e morì ieri nella grave età di 76 anni.

Era gli ancora vivi e prof. Giovanni (circa non dei primi) ed in la grande amicizia non gliela avesse chiusa anche presto quasi ogni anche degli scritti, dei quali ne lascia moltissimi inediti. Era pure per i suoi consigli che il cav. Giovanni Comaria, benemerito cittadino di chieri, destinava alla conservazione del nostro liceo l'egregia somma di L. 150,000.

Tutti piangono l'uomo ma ciò ed operoso, e mandano le più sollecite condoglianze alla vedova, alla figlia e ai figli, dottor Adolfo e prof. Silvio.

### MONDOVI'.

7 gennaio. (*Il Monte*) — **Refezione scolastica.** — Essa vien detto, già da parecchi giorni, alle ore 11,30 a circa cinquanta ragazzi poveri delle nostre scuole elementari, ai quali un cibo e un pezzo di pane servono anche nella mensa di capodanno. Dopo la refezione, che è assistita e regolata dal membro della Deputazione di vigilanza e dal Direttore dei maestri, dalla maestra e da altri cortesi signori, gli scolari si divertono in ricreato locale, e poi dopo mezz'ora di studio, sono rimandati alle scuole.

— **Al Casino di Piazza.** — Questa sera elegante trattenimento, che riuscì brillante ed animata.

### PINEROLO.

9 gennaio. (C.) — **Arresto di un pericolante.** — Verso le ore 20 di ieri sera nella *Rotisserie Nicolet*, sita in via Porta Francia, esercita da Ursula Usseno, il pericolosissimo pregiudicato N. V., d'anni 36, faceva man bassa di quanto gli capitava sotto mano, dopo aver ferito per omicidio, commettendo disordini, minacciando gli avventori con un grosso coltello a lama triangolare.

Avvisata la pattuglia delle guardie municipali circolanti, Mattone e Conti, il colpo di mano fu eseguito, arrestando il V. incominciò ad apostrofare la guardia, ed avvicinò ad essa con atteggiamento minaccioso e, tentando di mandi in tasca, la cui apertura avesse lo stromento pericoloso, le disse:

— Vuoi che ci sia qui con mezzi più.

Il ciarlatano con un salto eseguito afferra le braccia al malintenzionato e gli toglie dalla destra non una triangolare arrugginita, lunga dieci centimetri, infissa in un manico, poscia lo arrestò e coll'aiuto dei compagni lo tradusse nella camera di sicurezza.

### L'arresto del cassiere provinciale di Alessandria.

*Guglielmo* ci telegrafa da Alessandria, 9, ore 22.40:

Oggi fu arrestato L. G., cassiere della tesoreria provinciale.

Varie versioni corrono sulle cause che determinarono tale arresto. Questo produsse viva impressione.

### Una dimostrazione patriottica a Saluzzo.

*Monte* ci scrive da Saluzzo, 8:

In questi ultimi giorni da varii giornali si rendeva pubblico il fatto d'un grave sfregio che, per opera di alcuni allievi ufficiali, veniva recato al monumento di Vittorio Emanuele, esistente nel nostro Palazzo municipale.

Ricorrendo oggi il ventesimo anniversario della morte del Gran Re, con un semplice avviso ripetuto dalla *Gazzetta di Saluzzo* si invitavano i Soldati locali e cittadini a recarsi, alle ore 11, avanti al monumento per una più solenne commemorazione patriottica.

Erano perciò le dieta ora oltre a duemila persone che si davano convegno nel prossimo via Silvio Pellico avanti la sede della Società operaia, d'onde in lungo corteo, preceduto dalla Banda cittadina, si avviava al palazzo comunale. Ivi ad attendere i Soldati con bandiere si trovavano il sindaco Saluzzo di Monterosso, il deputato Pivano, il sotto-prefetto cav. Facciotti, il sindaco cav. avv. Ghiaudia, la Giunta e molti consiglieri.

Con forbito discorso il sindaco diede il benvenuto ai rappresentanti, lodando l'alto sentimento che li guidava a rendere in questa circostanza doveroso tributo alla memoria del Re Galantuomo. Successe quindi Pivano, applauditissimo, che parlò a nome dei Soldati.

In seguito il prof. *Reddi* commemorò con elevatezza di concetti il Gran re Vittorio Emanuele, Dice come nel tanto come ora da Pellico e da Cesare Balbo la politica seria e italiana di Vittorio Emanuele, che dal partito clericale mai si lasciò nè imporre, nè travisare. Vivissimi applausi coronano il discorso del giovane e valente professore.

Parla ancora il prof. *Graziosi*. Quindi la dimostrazione, che non poteva riuscire più imponente per numero e pel contegno più dignitoso, si scioglieva al suono della Marcia Reale.

Subito dopo, poi, veniva compiuto dall'on. Pivano ed inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Primo anniversario generale del Re.* — Roma.

« Prego V. E. informare S. M. Soldati militari e popolari saluzzesi, accompagnati Banda cittadina, inclita popolazione, commemorano oggi solennemente ventesimo anniversario morte Gran re Vittorio Emanuele II deponendo corona monumento esistente palazzo civico, presenti sentore Salazzo, deputato Pivano, sindaco, Giunta municipale, affermando inestinguibile affetto, devozione vittadinanza salutare augusta Dinastia Savoia, fede incrollabile destini d'Italia.

« *Deputato* PIVANO. »

## REATI E PENE

### Ingiuria e non oltraggio.

*(Tribunale Penale di Torino).*

Nel giorno 18 di novembre u. s., l'impiegato ferroviario Geo fu Leopoldo, assistente giurato, fungente da guardia-alto nel salone delle partenze alla stazione di Porta Nuova, formalmente denunziava quale autore del reato di oltraggio a pubblico ufficiale il sig. Carrera Camillo, fattorino dell'*Albergo della Gabanola*, per aver questi rivolte a lui, pubblico funzionario, parole poco..... cortesi, mentre egli intravagli di uscir dalla sala, perchè contravventore ai regolamenti di polizia ferroviaria.

E noto che, in virtù della legge sulle opere pubbliche, del marzo 1865, queste denunzie degli agenti ferroviari, raffermate con giuramento dinanzi alla Autorità giudiziaria, fanno fede dei fatti in esse contenuti sino a prova contraria, e che in virtù di tale efficacia probatoria il denunziante o querelante non incorre nelle condizioni del Codice penale riguardanti la falsa testimonianza o reticenza, applicabili invece al privato denunziante o querelante.

Carrera Camillo fu quindi rinviato al giudizio del Tribunale a rispondere del reato di oltraggio a pubblico ufficiale a causa e nell'esercizio delle sue funzioni.

Ma il Tribunale, con elaborata sentenza, accogliendo in tal delle difese, ritenne invece che la qualità di assistente giurato fungente da guardia sala non riverbera in dignità di *pubblico funzionario*, ma soltanto il carattere di *pubblico servizio*, ed assolse quindi il Carrera dalla imputazione di **oltraggio**, condannandolo per ingiurie a persona legittimamente incaricata di pubblico servizio.

Segnaliamo di buon grado questa sentenza del nostro Tribunale, perchè, uniformandosi alla recente giurisprudenza di parecchie Corti del Regno, specialmente di parecchie Corti del Regno, specialmente dissente dalla giurisprudenza della Corte Suprema, la quale non solo in più di un suo decisto disse pubblici ufficiali tutti gli agenti ferroviari, ma allargò così tanto la dignità di pubblico funzione da comprendere in essa perfino le attribuzioni del l'accalappiacani municipale.

Presidente: Monticelli; P. M.: Pola; Cancelliere: Bertiglietti; Difensore: avv. Appiani.

### Il processo al cacciatore francese arrestato dai guardacaccia di re Umberto

*Pino* ci scrive da Cuneo, 9:

I lettori ricorderanno il triglico fatto avvenuto il 20 novembre scorso sulle nostre alpi a Ponte San Bernardo del Comune di Pietraporzio in Valle Stura sul confine colla Francia, in cui quattro cacciatori di contrabbando, sudditi francesi, vennero sorpresi dai guardacaccia reali a cacciare i camosci nei territori riservati al nostro Re. I guardacaccia furono obbligati, per difendersi, di adoperare le armi. Due dei cacciatori furono uccisi, uno fuggì, il quarto venne tratto in arresto e tradotto alle nostre carceri.

Ordinò, la competente Autorità giudiziaria, questo fu dichiarato non farsi luogo contro le due guardie, ha rinviato al giudizio del nostro Tribunale penale il Gulleaum Giovanni Battista, subdito francese, muratore.

Il relativo dibattimento avrà luogo nella prima quindicina del prossimo febbraio, e non tutta probabilità il giorno di giovedì 10 febbraio.

Finora non si conosce il difensore. Assisterà pure alle udienze il vice-console francese, di stanza nella nostra città.

Il Gulleaum è imputato di rivolta, di contravvenzione alla caccia, per aver « cacciato selvaggina in epoca proibita ed in territori riservati, e di porto d'arme senza permesso.

## Arti e Scienze

### Pubblicazioni musicali.

Noto anzitutto un felicissimo risveglio della musica sacra, di questo genere d'arte tanto glorioso in passato, specialmente per l'Italia nostra, tanto negletto e deturpato, fino a questi ultimi tempi, nel secolo presente. Ormai, se non lontano, può ben dirsi presso che finito il periodo in cui le cabalette e gli altri pezzi d'opera avevano invaso le chiese, cacciandone la musica palestriniana e il severo canto gregoriano: ora è una generale tendenza, anche negli stessi avversari della famosa riforma, di *tornare all'antico*, alle purissime fonti del canto polifonico ecclesiastico: e fra i molti sintomi di questo salutare risveglio significantissimo il recente Congresso di musica sacra di Milano: pongo il riflesso delle pubblicazioni di musica religiosa, delle quali parecchie ho qui sul tavolo che da gran tempo attendono un cenno di recensione.

L'editore Marcello Capra, che da poco tempo ha impiantato nella nostra città uno stabilimento editoriale di musica, il quale in d'ora promette di diventare importante e fiorentissimo, in elegante edizione, non inferiore a quelle tedesche per finezza di incisione e di tipi, pubblica un *Post communio* per due organi, di Arnaldo Gallina, cantiltori nel duomo di Milano, in occasione delle feste Ambrosiane, nello scorso mese di maggio (Torino, presso Borriero e Capra). Si compone di un preludietto e di una fuga reale: il tema di fuga è proposto dal primo organo e accompagnato dalle armonie del secondo: lo svolgimento è affidato vicendevolmente ai due strumenti, fin che nella fuga si innesta il tema del preludio, col quale ha luogo la chiusa del pezzo. L'armonizzazione è moderna ed accurata, la struttura della composizione pregevole e buona: ma per giudicarne con piena conoscenza, vorrei sentirne l'effetto di esecuzione.

Di Giovanni Tebaldini, lo strenuo propugnatore della riforma gregoriana, F. Janin et ses fils, editeur (Lyon, 8, rue Laforet) pubblicano quattro pregevolissimi mottetti: 1° *Benedicta et venerabilis es* — 2° *Tantum ergo* — 3° *Ego sum panis vivus* — 4° *Pie Jesu*, a quattro voci miste con accompagnamento d'organo ad *libitum*, nei quali è scrupolosamente osservata e mantenuta la maggiore severità di stile e serietà di intenti: le voci pel vi sono trattate con grande perizia tecnica dell'uso e degli effetti.

Dagli stessi editori furono pubblicati un *Tantum ergo* a quattro voci con accompagnamento d'organo di D. Fleuret, composizione seria e non priva di merito artistico, e un'*Ave Maria* di F. de la Tombelle per soprano solo e coro, con accompagnamento d'organo, arpa, violino e violoncello: è questo un pezzettino grazioso, melodico e di effetto del genere dell'*Ave Maria* del Gounod: ma è di stile assai poco adatto al genere religioso; nè sempre in caso l'accento delle parole latine cade in accordo con l'accento ritmico della frase musicale.

***

E veniamo alla musica profana.

Ricevo dai medesimi editori Janin et ses fils Lyon) parecchi pezzi per pianoforte pubblicati in bella e nitida edizione: *Pas de dames* e *Ronde de nuit* di Cesare Galeotti: il primo assai elegante e bizzarramente ritmato, la seconda, tolte il movimento rapido dell'*allegro moderato*, improntata più a carattere di musica funebre che di *rondo*; entrambe sono composizioni fatte bene e di buon effetto; *Valse caprice* di Daniel Fleuret, quel medesimo di cui ho ricordato più sopra un *Tantum ergo*, è un pezzo di molto effetto pianistico, non difficile di esecuzione, mai plateale o volgare; *Albarada, mélodie espagnole* e *Nocturne* di R. M. Colomer, alla prima alquanto volgarucola ed insignificante, preferisco di gran lunga la seconda composizione, carina e civettuola nella sua semplicità.

Il fecondo e modesto Gaetano Facchini pubblica presso Arturo Demarchi (Torino-Milano) una *suite* per pianoforte, *Alla Campagna*, composta di quattro bozzetti non facili d'esecuzione, assai graziosi ed eleganti, scritti con la consueta perizia di armonizzatore sapiente ed accurato: e presso lo Stabilimento di F. Bianchi (Torino), un *Pensiero lirico* — *Pagina serena*, indovinatissimo per la idea tematica e per il buono svolgimento di essa.

*Dopo il duello* è una riuscita e brillante marcia per pianoforte del nostro Giovanni Bolzoni, pubblicata con elegantissima copertina a colori dallo Stabilimento Marcello Capra, Torino presso Borriero e Capra).

### Spettacoli di lunedì 10 gennaio.

REGIO (lettera C di-pari) ore 20,30: *Eva* e *Lorenzo*, opera.

CARIGNANO (Compagnia Respantini), ore 20,30: *I diritti dell'anima*, commedia; *La rivincita di una cameriera sedotta*, commedia; *Chi muore giace e chi resta si dia pace*, commedia; *La peccatrice*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Ema. Novelli), ore 20,30: *Andrea e la sua gente spensierata*, commedia; *Bisogno speciale*, monologo; *Il galantuomo*, farsa.

BALBO:

**Infine, due romanze per canto con accompagnamento di pianoforte**, *La cieca ed amore*, su parole di E. Panzacchi, e *All'acqua bollente*, su parole di A. Gandolfi-Lanzoni, musicate da A. P. Cuneo, pubblica la Stabilimento musicale internazionale Torino, via Roma, 38, fiandosi modo di riconoscere nel giovane compositore buono intuito di artista e felici risultati degli studi musicali compiuti.

C. B.

**Teatro Balbo.** — Il Circo Equestre Continentale continua a far accorrere ogni sera al teatro Balbo un pubblico sempre numeroso.

Ora sono comparsi sul cartellone alcuni numeri nuovi, degni veramente di una nota speciale e degli applausi che riscuotono ad ogni loro comparsa. Sono la salto Le ter, non pericolosa soltanto, ma addirittura pericolosissima; il quartetto russo Dolmatoff e la troupe volante Cox-Alice. Questi ultimi hanno debuttato sabbato sera, e si può asserire già tutte le simpatie del pubblico del Balbo coi loro esercizi nuovi, molto originali, e leggiadri non arrischiati.

**Teatro Rossini.** — I manifesti annunciano per questa sera una novità in cinque atti: *Petit martire*, del signor Mantelli. Il lavoro appartiene, si dice, al genere degli emancipanti ed ha a protagonisti i piccoli attori che hanno fatto la fortuna degli *Spensierati*.

**Società Subalpina delle levatrici.** — La conferenza del dottor prof. Litzero Bergonzi è rimandata a lunedì, 13 corr.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1126

## Il regolamento sui velocipedi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento sui velocipedi, reso necessario dalla legge approvata nello scorso estate dal Parlamento.

Cessano quindi di aver vigore i regolamenti municipali che finora disciplinavano la circolazione dei velocipedi.

**Capo I.**
**Norme generali per la circolazione nelle aree pubbliche.**

Art. 1.

La circolazione dei velocipedi, delle macchine o degli apparecchi assimilabili ai velocipedi è completamente libera in tutto il territorio del Regno quando siano osservate le disposizioni del presente regolamento.

Le disposizioni del capo primo di questo regolamento sono applicabili anche ai velocipedi che l'articolo 7 della legge 22 luglio 1897, n. 318 dichiara esenti dal pagamento della tassa.

Art. 2.

Ogni velocipede deve essere munito di un freno ad azione pronta ed efficace e di un apparecchio avvisatore, il cui suono possa essere udito a distanza.

Ogni velocipede deve inoltre essere provveduto, per tutta la durata della pubblica illuminazione ed in ogni caso in tempo di notte, di un fanale acceso applicato in prossimità della ruota anteriore.

Art. 3.

I velocipedi devono portare in luogo visibile una lastra metallica, sulla quale sia impressa il nome del Comune nel cui ruolo siano inscritti, ed un numero distintivo per ogni velocipede.

Con apposite istruzioni ministeriali saranno determinate le norme relative alle dimensioni della lastra ed al colore di essa per ogni Comune, e verrà indicato in quale parte del velocipede debba essere applicata.

Art. 4.

Nell'interno dell'abitato i velocipedi a due ruote destinati a portare più di due persone (triplette, quadruplette, ecc.), devono essere condotti a mano.

Devono pure essere condotti a mano i velocipedi sprovvisti di freno, di apparecchio avvisatore o di lastra col relativo numero, ovvero mancanti di fanale durante la pubblica illuminazione o in tempo di notte.

Art. 5.

I divieti posti dall'Autorità municipale alla circolazione dei veicoli in determinate vie e piazze pubbliche possono essere estesi anche ai velocipedi.

Può essere vietata la circolazione dei soli velocipedi in determinate vie e piazze, quando tale divieto sia approvato dal prefetto, sentita l'Intendente di finanza, e venga significato pubblicamente indicandolo sotto il nome delle vie o piazze interessate.

Contro la decisione del prefetto è ammesso il ricorso, entro giorni trenta dalla sua pubblicazione, al Ministero dell'interno.

La circolazione dei velocipedi può essere anche temporaneamente limitata e vietata in casi eccezionali, perchè inadatte a quella di tutti i veicoli, nella località e per il tempo in cui ciò sia ritenuto necessario, con semplice avviso dell'Autorità municipale o dei suoi agenti.

Art. 6.

È vietato percorrere con velocipedi i marciapiedi dell'abitato e i viali riservati ai pedoni ed ai cavalli da sella nei parchi e giardini pubblici.

Tale divieto non è esteso ai velocipedi condotti a mano.

Art. 7.

I velocipedisti devono, nell'interno dell'abitato, procedere con velocità moderata, in nessun caso possono togliere anche per le mani del manubrio od anche due piedi dai pedali.

Lungo le strade più strette, ai crocicchi, alle svolte delle vie, attraverso i marciapiedi e le piazze, nelle quali si tenga mercato, al passaggio delle barriere daziarie ed in genere dove siavi folla od agglomeramento di persone o di veicoli, i velocipedi devono precedere al passo d'uomo.

I velocipedisti devono discendere dal velocipede e condurlo a mano:

*a)* nelle località nelle quali, per costruzioni in corso o per altri temporanei lavori, il piano stradale non lasci libero altro spazio che quello necessario al transito dei pedoni;

*b)* nelle strade molto strette all'incontro di altro veicolo;

*c)* ogni qualvolta i cavalli o altri animali da tiro o da sella, al loro approssimarsi, si adombrassero.

*d)* al cenno fatto dalle guardie municipali, o di altri agenti della forza pubblica.

Art. 8.

In tutte le vie e piazze dell'abitato è rigorosamente proibito di fare corse od esercitazioni che rechino molestia o riescano pericolose alla pubblica circolazione, salvo le speciali concessioni dell'Autorità comunale.

Art. 9.

Non si devono interrompere od attraversare con velocipedi file di soldati in marcia, cortei, processioni e accompagnamenti funebri.

Quando il velocipedista incontri o voglia oltrepassare tali agglomeramenti di persone, deve girare al largo. Se la località non lo consente, deve fermarsi fino a che il passaggio sia avvenuto.

Art. 10.

Nell'interno dell'abitato, sempre quando la larghezza della strada lo permetta, possono andare l'uno accanto all'altro due velocipedi e non di più.

Art. 11.

Per regolare le vie dell'abitato i velocipedisti devono tenersi nella parte carreggiabile.

Nell'incontro con altri veicoli o con cavalieri, o con pedoni, devono scansare verso la parte destra o sinistra della strada, secondo le convenzionali norme di circolazione.

Quando giungono per davanti devono darne prima notizia con l'apparecchio sonoro, ed i guidatori di veicoli o cavalli devono piegare a destra od a sinistra, secondo le convenzionali locali, in modo da lasciare la metà della strada libera al passaggio del velocipede.

Art. 12.

È vietato ai velocipedisti di condurre o far salire sul velocipede un numero maggiore di persone di quello che comporti il tipo del medesimo.

Inoltre è loro vietato di portare sul veicolo, in modo stabile o provvisorio, casse, bauli, pacchi od altri oggetti sporgenti dal veicolo oltre 50 centimetri per ogni lato.

Art. 13.

Tutte le disposizioni riguardanti la circolazione dei velocipedi, contenute nei regolamenti di polizia urbana, cesseranno di avere effetto col 1° gennaio 1898.

Art. 14.

Le contravvenzioni alle discipline stabilite con gli articoli precedenti vengono denunciate dagli agenti della forza pubblica al sindaco del Comune nel cui territorio sono accertate, perchè proceda, come per le contravvenzioni relative agli altri veicoli, a norma del regolamento di polizia urbana, vicente nel Comune stesso, e del regolamento di polizia stradale, approvato con regio decreto del 10 marzo 1881, N. 121 (serie 3ª), secondo che la contravvenzione sia stata accertata nell'interno dell'abitato o fuori di esso.

Per l'anticipazione delle spese di giustizia, e per la riscossione e la ripartizione delle multe e delle spese, saranno osservate le disposizioni vigenti in materia per le contravvenzioni considerate dai regolamenti suddetti, salvo il disposto dell'art. 19 della legge, riguardo alle contravvenzioni da esso contemplate.

Daremo domani le norme per l'applicazione della tassa.

## Inaugurazione di una lapide commemorativa di Vittorio Emanuele II

**al Collegio Convitto Nazionale Umberto I.**

Iersattina al Collegio Nazionale Umberto I veniva inaugurata una lapide dedicata alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Intervennero alla bella e simpatica cerimonia il prefetto, conte Municchi, gli assessori Fontana e Cavaglià, il prof. Carle, Fon. Rosalli, il provveditore agli studi prof. Bougiovanni, il professor Bobba, il generale Pistoia, comandante la brigata *Piacenza*, il cav. avv. Tesia, rappresentante la Magistratura, il consigliere Pecotti e parecchi ufficiali di ogni arma.

Le Autorità venivano ricevute dal cav. Pavesio, rettore del Convitto e preside del Liceo Cavour.

Oltre agli allievi del Convitto assistevano pure alla solennità molti antichi studenti del Collegio Nazionale e del Liceo Cavour.

Dapprima venne celebrata la Messa nella cappella del Collegio, presenti le Autorità. Alla spiegazione del Vangelo, il direttore spirituale del convitto, padre Bahugero, antico missionario, pronunciò una breve e patriottica allocuzione, ricordando come la notizia della morte del Gran Re fosse a lui pervenuta, venti mesi fa, mentre trovavasi missionario in lontane regioni, e come a tale notizia i marinai italiani che si trovavano attorno a lui si prepararono commossi di celebrare una Messa per l'anima di chi era stato il padre della patria lontano. Concluse invocando le benedizioni del cielo alla dinastia di Savoia.

Terminata la Messa, gli intervenuti si recarono in massa nello scalone del convitto, là dove si doveva scoprire la lapide. Autorità ed invitati, tra i quali parecchie signore, si schierarono sui gradini dell'ampio scalone. In mezzo ad un drappello di allievi in alta uniforme spiccava la bandiera del convitto.

Venne allora abbassato il drappo che copriva la lapide. Essa è in marmo bianco, sormontata in alto dallo stemma di Casa Savoia ed ornata ai quattro angoli da borchie di bronzo.

L'iscrizione, dettata dal prof. Pavesio, conclude così: *Perchè la gioventù fra queste pareti educata — alle egregie cose si accenda — e alla Patria creata veramente devota — Alunni e ufficiali del Convitto Nazionale — Umberto I — reverenti posero.*

Scoperta la lapide, ai piedi della quale venne sospesa una corona d'alloro, il rettore professor Pavesio pronunziò un elegante ed elevato discorso. Dopo aver ringraziato gli allievi, i quali corrisposero con slancio alla proposta che egli aveva fatto di ornare il Collegio con una lapide dedicata alla memoria di Vittorio Emanuele II, il rettore ricordò le grandi opere delle quali si compone la vita del Re magnanimo ed esclamò: i suoi giovani si affliggere da esse le virtù del cittadino, l'amore alla patria e la devozione alla Dinastia.

Finalmente il prefetto, conte Municchi, in una brillante e vibrata allocuzione, osservò come l'odierna cerimonia fosse come il prologo di un anno straordinariamente patriottico. Ed aggiunse che da ogni parte d'Italia la città di Torino era stata ad una voce designata come la città più degna di celebrare il cinquantenario dello Statuto. E dopo aver detto quanta gratitudine debbono gli italiani alla memoria del Gran Re, che dedicò tutta la vita a rendere la libertà al suo popolo, quanta gratitudine essi debbono pure nutrire per Sua Maestà Umberto I, continuando le tradizioni del glorioso genitore, il prefetto terminò col grido: « Viva Italia! Viva il Re!

E gli applausi entusiastici, che a tale grido fecero coro, chiusero degnamente la patriottica solennità.

**Il Duca d'Aosta a Milano.** — Il Duca d'Aosta partì iersera, dalla stazione di Porta Susa, alla volta di Milano.

**Arrivo e partenze.** — Giunse ieri a Torino l'on. Galimberti, il quale ripartì tosto per Cuneo.

Partì per la Liguria l'on. Biscaretti.

**Patronato della Scuola municipale Antonio Rosmini.** — Ieri, alle 16.30, nella Scuola Rosmini, per invito del cav. dottor Tarenghi, del cav. Borgna e della signora Vacca, formanti un Comitato provvisorio, convenne un numeroso stuolo di signore e di signori, fra i quali gli avvocati Cozzolo, Durante, Pezza di Savigliano, Odilia, Binella, Cerutti, il farmacista Isola, il banchiere Certi, i signori Vallino e Nizza, gl'insegnanti delle due sezioni e molte altre egregie persone. Al banco della presidenza, col Comitato provvisorio, sedevano il direttore generale delle scuole cav. Ambrosini, e l'ispettore cav. Mei.

Dopo un appropriato discorso d'apertura del cavaliere Tarenghi, leggiamo al fedevole elenco col quale moltissimi generosi aderirono accolto l'invito del Comitato, il direttore della scuola cav. Borgna delineò a grandi tratti l'oggetto dell'adunanza, oggetto comprendentesi nello scopo di provvedere al modo migliore di assistere un patronato scolastico per le alunne e gli alunni poveri della Scuola Rosmini. Egli fece notare che, quantunque meno numerosi che altrove, pure esso ben corrisponde qui i fondatili a cui la fortuna negò i suoi favori e che abbisognano quindi di soccorso. Poscia si diede lettura di uno schema di statuto, che venne approvato dall'assemblea, articolo per articolo, con poche ed lievi modificazioni.

Trattandosi poi di abbisognare alla nomina del Comitato esecutivo, su proposta del signor Vallino, accettata dal presidente, l'assemblea diede ad unanimità che il Comitato esecutivo resta eletto a mezzo del Comitato provvisorio.

Dopo alcuni schiarimenti e raccomandazioni fatte dal cav. Ambrosini riguardo al modo di distribuire le elargizioni con discrezione e senza apparato, per non umiliare i beneficati, il cav. Tarenghi leva la seduta, mandando un ringraziamento ai generosi oblatori, fra cui si compiace di trovare in prima linea gli stessi insegnanti delle due sezioni. La nuova istituzione, iniziatasi sotto così buoni auspicii, non mancherà di prosperare, secondo fratti copiosi, assecondando efficacemente l'opera educativa della scuola.

**Un banchetto... mandolinistico.** — Seguendo l'antica consuetudine, anche quest'anno il Circolo Mandolinistico della Società Fra Escrettori, tolto pei soci convenuti e per gli atti di beneficenza, di cui si mostra prodigo, indisse un banchetto sociale.

Il pranzo ebbe luogo ieri sera, nelle sale del *Ristorante Savoiardo*, alla barriera di Porta Nuova, e riuscì animatissimo per numero di intervenuti, fra cui parecchie signore e signorine, e per cordialità.

Notammo fra i presenti il generale Lanati, socio onorario, che oltre le mance di cortesia ne ebbe il signor Rosina Giuseppe, vice-presidente, il signor Bagliani, il signor Pinna, il signor Bolmida, il signor Varale, ed altri molti, che sono i capisaldi della artistica istituzione.

Mancava il presidente conte Ricasoli di Ramia, che dimorite accademici da Torino e mandò una affettuosa lettera di auguri.

Anche il socio Magliani si scusò di non aver potuto intervenire.

Alla frutta prese primo la parola il sig. *Rocco Oliveri*, vice-presidente, il quale mandò un saluto al presidente, ringraziò il generale Lanati, il signor Saccarino, che allietò il pranzo spiritoso, i soci e le socie per il loro intervento, la stampa, accennando alla beneficenza, che è lo scopo principale del Sodalizio.

Il sig. *Varale* lesse dei versi umoristici, con cui tratteggiò i personaggi del banchetto, gli amici, le signore, il maestro e perfino la stampa, che ha una certa affinità coi suonatori!

Il sig. *Pinna* accompagnò i principali del Sodalizio, ai progressi da esso fatti, al trasferimento nei nuovi locali, senza aggravio del socio, alla benemerenza conseguita dalla Società ispirata dal mezzo sangue.

Quindi si succedono, l'uno all'altro, i brindisi, che il Comitato esecutivo aveva scritto e mandato dal

# APERA'L

Si prende SOLO, in ACQUA, CAPPUCCINO, CAFFÈ, THE, SELTZ

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL PIÙ UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO
DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai DISPEPTICI e ai BILIOSI

DI GUSTO DELICATO
Raccomandatissimo alle SIGNORE NERVOSE

Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'APERAL in Italia: Sig.ri PAGANINI, VILLANI e C. - MILANO-NAPOLI-BARI. - In TORINO: Rappresentante con deposito Sig. TOZELLI SIMONE. - L'APERAL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar, Caffè e dai Farmacisti.

**Jockey Sapone**

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal **« Jockey Sapone. »**

**JOCKEY-SAPONE**

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**

Si vende in tavolette da 5 pezzi al prezzo di lire 2 65, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 42, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Borelli*, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 33. 7

« *Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel.* »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

*Pastiglie Géraudel*

*Sovrane per guarire :* Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

*Indispensabili* alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

**Utilissime ai Fumatori.**

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie. X 97

**SARTORIA**
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (piazza) Torino

☞ *I signori Clienti oltre all'elegante taglio e confezione garantitissima, troveranno un costante assortimento di tutte le stoffe novità per la stagione invernale.* 75
***Panni colorati per livree.***

**VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG**
Indispensabile in ogni famiglia.
*Esigere* la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

**PEPTONE DI CARNE**
preparato dalla
**Compagnia Liebig**

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.
ALIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri o Salumieri. 156 M

GRAN PREMIO — FUORI CONCORSO

**NON PIÙ MAL DI DENTI!**
CHI USA DEI
**DENTIFRICI**
Elisir, Polvere e Pasta
dei R.R. P.P.
**BENEDETTINI**
dell'**Abbazia di SOULAC**
Dom MAGUELONNE, Priore.
fondata nell'anno **1373** dal Priore P. BOURSAUD.
SEGUIN, BORDEAUX
Casa fondata nel 1827.
Vendita in tutte le Case PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.
CASA a PARIGI : 26, Rue d'Enghien.
19 M

**LE TOSSI**
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente con l'uso delle
**PASTIGLIE DEL DOWER**
con Balsamo del Tolù *G. Lori*
PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**
**30 ANNI DI SUCCESSO**
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
*Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aconito acquosi ā milligr. Ipecacuana e Itali, Tolù q. q.*
**Prezzo Lire UNA la Scatola.**
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Faverio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turisco, Turia, Giordano, Bonsenore, Pagliori ed Almasio*, ed in tutte le principali farmacie. 66 F

**OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH**
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
*Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.*
**Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.**
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE le bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
137 M

Gli annunzi si ricevono solamente alla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER**
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, num. 2.

**WISMUTH EMULSION**
Lire **5**
Il rimedio infallibile in tutte le forme della BLENORRAGIA
La cura più rapida, la più economica, la più efficace
**Dott. FOGLINO** — Via Roma n. 27
FARMACIA già B. A. ROSSI — TORINO.

I migliori acquisti di
**MOBILI**
tanto di lusso che comuni si fanno sempre nei grandiosi magazzini di mobili di
**Celestino Giuseppe**
via Venti Settembre di c. 51 e via Bertola N. 9, Torino. 61

**CEROTTO INFALLIBILE**
per **CALLI**
*Lire 1 il rotolo.*
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.
60

**R. Manicomio di Torino**

**Provvista del VINO a trattativa privata.**

Si invita chiunque intenda concorrere alla provvista del **vino da pasto e del vino marsala** occorrente al R. Manicomio per l'anno 1886, a fare la sua offerta, su carta da L. 1 20, alla Segreteria del R. Manicomio via Giulio, 22, prima delle ore **10 del giorno 17 gennaio 1886**, corredandola dei campioni relativi, in tre bottiglie.

Quantità approssimative:

| | | |
|---|---|---|
| Vino comune a Torino | ettolitri | 800 |
| » » a Collegno | » | 1350 |
| Vino Marsala a Torino | ettolitri | 2 |
| » » a Collegno | » | 5 |

Deposito provvisorio L. 50 ogni lotto di 100 ettolitri.
Torino, 27 dicembre 1885.
14186 *Il segretario:* CLEMENTE ALESSIO.

**Ringraziamento.**

La sottoscritta si fa dovere portare a conoscenza del pubblico una miracolosa guarigione ottenuta colla massoterapia dell'inventore signor Rossetti Gaetano, chirurgo pedicuro, sotto la direzione del dottor Astore A., medico chirurgo, via San Tommaso, 9.

La bambina Tullone Adelina, affetta da tisi e giudicata assolutamente perduta dai sanitari degli Ospedali di San Giovanni e San Luigi, perchè ribelle ad ogni sistema di cura, perveniva a perfetta guarigione dopo la cura della massoterapia dell'inventore suddetto.

Ammirata da tanto risultato, rivolge i più sentiti ringraziamenti ai predetti signori curanti.

Torino, 9 gennaio 1886.
c 491 *Baronessa* **Giannotti.**

**Lucrosa occasione**

In posizione centrale, vicino piazza Castello, **Negozio avviatissimo** da rimettere, con merce o mobili, clientela assicurata da oltre 30 anni esercizio, si rimette per motivi di salute.

Dirigersi per trattative Avv. FERDINANDO PRESBITERO, via Mercanti, 17. c 488

**AGRICOLTORI!**
**Alimentazione del bestiame!**

**Trinciaforaggi, Trinciatuberi, Frangigrani** di varie dimensioni per le grandi e piccole stalle — **Bidoni** in ferro stagnato con chiusura Fleishman pel trasporto del latte — **Zangole** — **Farina lattea** perfezionata per l'allevamento artificiale dei vitelli da latte — **Poppatoi.**

Chiedere listini al *Premiato Stabilimento Agrario* **Enrico Barbero e C., Torino,** via Urbano Rattazzi, 5 (rimpetto a piazza Lagrange). 496

**Pensione per partorienti.**

Vasto appartamento, camere separate, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi ridottissimi.* - Maestra levatrice, **CAPELLO, via Bertola, n. 9,** angolo via XX settembre, **Torino.** c 1459

**Gabinetto Medico Magnetico.**

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male e che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, **Bologna.** 52

**Cerco alloggio vuoto**

di 3 camere ed entrata, non oltre 2° piano, comodità moderne per L. 260 annue. — Scrivere al N. 851, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 307

**Cercasi**

**appartamento signorile** per il primo aprile: Dieci camere o cuche, esposte levante, con calorifer. — Dirigere offerte e pianta a Durandi, Roma, via Nazionale, 240. Non trattasi con intermediarii. c 477

**Cercasi**

**apprendizzo d'ufficio** con licenza tecnica o ginnasiale. Richiedesi bella calligrafia ed ottime referenze. — Indirizzare offerte casella 12, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 482

**RICERCASI**

*Serii Rappresentanti* in tutti i Comuni d'Italia, Francia e Spagna, per mercierie articolo nuovo lievemente per le Vie.

Scrivere cartolina con risposta all'indirizzo 1000 X presso *Haasenstein e Vogler*, Padova. 415 F

**Cercasi in affitto**

direzione o conduzione fabbrica tessuti. — Scrivere Casetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 400

**Vendita forzata di mobili.** Letti d'ogni genere, Grande villeggiatura. Via Quattro Marzo, 1 e 3, p° terr. 222

**CERCANSI** (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 16 M

**Bravi operai**
**ebanisti e falegnami**
cercansi da Vuapa Francesco, via Ospedale, n. 8, Torino. c 301

Primaria fabbrica di
**cera per calzolai**
cerca attivo e ben introdotto **rappresentante** per questo articolo e per un *prodotto per la conservazione del cuoio.* — Offerte sotto F. Z. 1861, ad *Haasenstein e Vogler*, Vienna I. 285 X

**Signora** di lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico, semplice. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 31. c 213

**Matrimonio**

Giovane serio, bella posizione, desidera contrarre matrimonio con signorina bella, simpatica, buona famiglia. Discreta dote. Rispondere V. Y. 875, posta, Torino. c 492

**Stabilimento metallurgico**
**Westfalia** *cerca giovane* filosserista, italiano, ottime referenze. Un anno *gratis.*
Scrivere alla Cassetta N. 97, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 402

**CALVIZIE**

**Precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli,** vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Rocchecchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Rocchecchi, medico-chirurgo,** *Firenze, casino Principessa Margherita*, 26. 413 F

**Pillole Pacelli** Sono di effetto pronto e sicuro per guarire tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucoree (**flori bianchi**), debolezza, snervatezza, dolor di capo e di stomaco, ecc., o del **sistema nervoso (nevrastenia).** Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto, danno forza, energia, gaiezza.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire. Scatola L. **2.50.**
**China Pacelli** Guarisce l'**ittero, i dolori e bruciori di stomaco,** la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**
Vasetto L. **1.50** e **2.** — Vendesi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno. 511 F

**Corrispondenze private**

**Giovedì, 24.** Tuo caro e lusinghiero mi ha negato ultimo conforto chiesto. Non meriti che mantenga solo giuramento e sacrificoli per te mia vita. — Sei ancora in tempo se veramente mai, scrivi subito, intanto fatti vedere martedì mattina o sera. — Se no, non lagnarti se mia vendetta sarà crudele.
c 479 **Giovedì.**

**A. t. m.** Ti mando le carezze più buone dell'anima mia. Stringimi sul tuo cuore, oggi. Conservami la tua fede. Ricordati. c 493

**1729.** Aspetto di lei notizia lunedì, 17, su questo giornale. Io benissimo. c 473

**PASTIGLIE BRASILIANE**
**PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI**
sovrano rimedio contro
**TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**
Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE — G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - TORINO
e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.
G143


Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

# CASTIGO

ROMANZO
di EDOARDO DELPIT

— Si trovano di quelle anomalie — disse egli. — Può darsi che la signora Morlier abbia una alta intelligenza, ma ha specialmente un gusto prodigioso pel romantico. Per lei ci vuole la chimera. L'inverosimile, il fantastico! Ella cerca ben lontano ciò che ha tanto vicino. Se ci comprendo qualche cosa ai suoi discorsi, ella si ritiene per un'anima eletta in cerca della fanciulla anima sorella, e, troppo vana, o, checchè ne dicano, troppo poco perspicace per vedere il valore di quella di cui ella ha avuto l'invidiabile fortuna di fissar la scelta, ella se ne va pel mondo, attratta da tutti i miraggi, abbagliata da tutte le luci, già ebbra di tutte le voluttà ideali, o altre alle quali ella ama di desiderio di bere.

— E che vol vorreste ben versarle.

— Ma no, ma no.... io cerco, al contrario, di moderarla, nulla più.

— Bisbigliandole nel collo delle parole d'amore.

— Delle parole?....

— Le ho intese ieri sera nella serra della signora Goldsmith.

— Ah! ebbene, sì, ve lo confesso, sì, le parlai d'amore perchè.... perchè a simili cervelli il meglio è ancora di porgere loro una parvenza di peccato, perchè io sono sicuro di me, perchè non la amo, e vi amo....

Nella camera attigua Renata aveva ascoltato, colpita da stupore, le orribili cose che erano state dette nel *boudoir*. Una ad una le sue illusioni erano cadute, disgregate da ciò che ella credeva dovesse essere il suo amore.

Lo cacciò non le rimaneva più che un immenso disprezzo. Imprudente Maria, che non l'aveva lasciata uscire quando l'aveva pregata, che per causa sua di salvarla l'aveva costretta a vuotare il calice amaro! Adesso il veleno faceva la sua opera: troppe cause state in umiliazioni! e qual vendetta avere? Fuori di sè, incosciente, pazza, ella voleva d'un tratto finirla. Il suo volto era livido; improvvisamente, senza sapere ciò che faceva, ella aprì con una spinta la cortina di foglie ed irruppe nel *boudoir*. Maria la seguì.

Alfredo, che in quel momento teneva appunto di stringere la signora di Bévalle così dappresso che non potesse più sfuggirgli, spaventato, vedendo la gobba, la orribile, la maledetta gobba ergersi davanti a lui colla signora Morlier, Alfredo dette un'esclamazione di furore. Cristina, che, per dire il vero, non s'aspettava quella irruzione, rimase un momento sorpresa, anche lui come sbigottita. Ma Maria, mostrando colla mano la porta a Prébois e coprendo vostni col suo profondo e bello sguardo, gli disse:

— Uscite, signore; la mia amica ha inteso tutto e ormai vi conosce.

La posizione, per Prébois, non era gradevole: senza poter trattenere una bestemmia, egli si avviò verso la soglia. Ma il tempo aveva cambiato, e nella camera, poco prima tutta piena di luce, già cadevano le tinte vespertine. Giungendo alla porta, Prébois, nel suo turbamento, arrischiò d'urtarsi ad un corpo di gigante: l'altra figura del capitano di Bévalle gl'impediva il passo.

— Ebbene, mio caro, va ne andate quando io vengo? Non siete anabile: rimanete ancora.

Vedendo Alberto, Cristina si sentì invasa di terrore. Come spiegare la presenza della signora Morlier in casa sua, dove non era mai venuta, la presenza di Maria che non appariva mai negli appartamenti di ricevimento? E poi la falsonomia dovevano parlare.... Nel turbamento di tutti Alberto leggerebbe il dramma. Bévalle passò il suo braccio sotto a quello d'Alfredo, e di forza ricondusse questi nel salotto. Prébois diceva:

— Mi rincresce, capitano, non poter fermarmi.... un affare urgente....

— Sempre degli affari? Sempre degli affari? E sempre pel signor Morlier?

L'uno trascinando l'altro, perchè Alberto trascinava più che non conducesse Alfredo, erano ambidue, adesso, davanti al divano. Il capitano porse la mano a Maria; sua cognata, benchè egli non ne facesse gran mostra, aveva una vera parte dello sue affezioni.

— Ben lieto di vedervi qui, almeno una volta. Poi s'inchinò davanti alla signora Morlier, il cui riso molto diligenava poco a poco, confondendosi in una piega amara e vendicativa delle labbra.

— Cristina non ci presenta; me ne dolo, perchè ella non è obbligata di conoscermi. Ma io la conosco, signora: il sole risplende per tutti.

Aveva di quelle galanterie, l'eccellente capitano, e aveva, insieme, delle timidità. Il silenzio generale lo imbarazzò. Gli sembrava poco naturale che gli facessero un'accoglienza così mediocre. Cristina non parlava, Maria abbassava gli occhi e la signora Morlier non rispondeva. Egli strinse più fortemente il braccio d'Alfredo e domandò:

— Disturbo forse?

Allora Renata s'inoltrò di un passo e stendendo il braccio verso Cristina e quindi verso Prébois con gesto equivalente ad uno schiaffo disse:

— E' la signora e il signore che disturba.

— Perchè?

— Perchè la signora è l'amante....

— Oh! Renata!.... — gridò Maria.

La signora Morlier si volse verso la signorina di La Herlière ed indicandola al capitano:

— Ed ecco la loro complice — aggiunse.

Se, d'istinto, Prébois non avesse tratto il suo braccio di sotto a quello di Bévalle; se Maria non avesse dato quel grido d'angoscia, se Cristina non fosse caduta come svenuta sul divano, Alberto avrebbe ancora creduto la signora Morlier presa ad un tratto da un eccesso di demenza; ma Cristina si contorceva in uno spasimo, Maria si nascondeva il volto fra le mani, Prébois tentava di fuggire; quella donna aveva detto il vero! Il fulmine, caduto ai suoi piedi, avrebbe ragionato a Bévalle minor terrore. Gli sprofondavano in cuore un ferro rovente. Si ricordò: quel Prébois faceva la corte alla signora Morlier; ancora ieri, al ballo, lo aveva visto con lei tutta la sera; mai ella era venuta in casa sua; perchè egli la trovasse in quel momento ci voleva una ragione; perchè ella proferisse una sillaba accusa ci voleva una certezza.

Quella donna diceva il vero, diceva il vero....

Un trasporto di furore scosse il signor di Bévalle, una nube gli offuscò la vista; colla sinistra mano terribile e la lasciò ricadere sulla guancia di Prébois.

(*Continua*).

G. VIALARDI

**Piccolo trattato di cucina per le famiglie.**

(*Edizione economica confermata negli sui ordini, contenente molte ricette di piatti di cucina e di dolci*, L. 2).

Mangiar bene costa caro, si dice in generale; ma non è vero che in parte, imperocchè molti spendono assai e mangiano male. L'essenziale è di saper fare da mangiare, e sapendolo si possono fare economie. Ogni capo di famiglia, ogni buona massaia dovrebbe leggere ed aver sempre sotto mano un libro di cucina di Giovanni Vialardi, cuoco di Vittorio Emanuele. Vi sono ricette di cucina di tutti i generi, dalla più casalinga alla più elegante.

Sono stampati in modo così chiaro e semplice che il ragazzo un ragazzino. A capo di un mese chi fa cucina col Vialardi ha risparmiato almeno quattro volte il prezzo del libro. (Dal *Messaggero*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.